

PROMOZIONE

PANORAMA ITALIANO

Tra radici e modernità

**La realtà socio-culturale italiana attraverso
l'uso della lingua**

di **Roberta Pennasilico**

Il progetto "Panorama italiano, tra radici e modernità" si rivolge agli studenti e alle studentesse di italiano L2 di livello intermedio. Anche se pensato principalmente per studenti e studentesse di istituti superiori americani, l'opera è facilmente adattabile a discenti di altre realtà linguistiche.

L'obiettivo del corso è quello di fornire un quadro sintetico, ma autentico della realtà socio-culturale italiana attraverso l'utilizzo e l'approfondimento della lingua.

Le schede descrivono le caratteristiche fondamentali di alcuni aspetti della civiltà e della cultura italiana, partendo dalle consuetudini radicate nella società italiana, ma includendo accenni alle nuove tendenze e alle recenti trasformazioni della società. L'opera utilizza e approfondisce contemporaneamente le quattro abilità linguistiche in modo esaustivo e completo.

Dal punto di vista metodologico, infatti, l'opera intende far conoscere gli aspetti culturali attraverso attività linguistiche che stimolino la comprensione e la produzione scritte e orali. La collocazione ideale dell'opera è quella di completamento dei libri di testo, che a volte presentano dei contenuti culturali incompleti o non aggiornati.

Il corso si presta facilmente ad essere utilizzato a livelli più alti, come strumento di revisione e/o come base di partenza per la costruzione di lezioni più complesse di argomento culturale.

EDITORI IN RETE

<https://www.arcoeducational.com/>

FINESTRE sull'ITALIA

a cura di **Gabriella Manzoni**



In questa sezione della Rivista proponiamo Itinerari alla scoperta dell'Italia. L'Italia con le sue bellezze, le sue memorie, il suo passato, la sua lingua merita di essere percorsa in lungo e in largo, alla scoperta di angoli speciali, panorami naturali di infinita bellezza, tracce di storia che testimoniano il suo passato, e anche situazioni di criticità del terrorio e problematiche aperte. Scopriamo monumenti e musei, patrimoni dell'UNESCO e borghi isolati conservati nella loro atmosfera e caratteristica storica, strade di remota origine, santuari, basiliche e edifici signorili, castelli di ogni periodo storico e residenze nobiliari, ville sontuose e regge di incalcolabile valore, musei a cielo aperto o diffusi nel territorio, piccole raccolte di reperti, musei delle tradizioni...

La sezione presenta varie rubriche raggruppate come segue.

L'ITALIA DELLE ECCELLENZE

*donne e uomini straordinari
l'Italia della scienza
il grande cinema
il made in Italy
l'Italia sul podio*

PUGLIA DA SCOPRIRE

*una regione da scoprire
i borghi più belli
patrimoni UNESCO
parchi naturali
storie e leggende
l'angolo della ricetta*

ITINERARI METE APPUNTAMENTI

*cammina cammina
un viaggio in Italia
focus su...
agenda
calendario*



MARIA MONTESSORI

Una vita per i bambini

di Gabriella Manzoni

Maria, una ragazza decisa a farsi valere

Nata in una famiglia colta e benestante, dotata di una intelligenza non comune e sostenuta dalla madre nelle scelte, dopo esserci diplomata alla Regia Scuola Tecnica Buonarroti di Roma, espresse il desiderio di iscriversi all'Università. L'opposizione del padre, gli ostacoli burocratici e l'ostilità dell'ambiente universitario resero difficile il suo percorso di studi a Medicina, ma nel 1896 si laureò brillantemente, una delle prime donne in Italia a conseguire questo traguardo. Seguì poi la specializzazione in neuropsichiatria infantile e proprio in questo contesto iniziò il suo interesse per l'educazione dei bambini.



Il 6 maggio 1952, in Olanda, muore Maria Montessori. Nel 70° anniversario della sua scomparsa vogliamo ricordare questa donna eccezionale che ha dedicato la sua vita alla pedagogia.



donne e uomini straordinari



Educava alla libertà. Ecco perché i suoi libri e la sua immagine furono dati alle fiamme a Berlino negli anni del dominio nazista. Per lo stesso motivo nel 1934 dovette lasciare l'Italia governata dai fascisti.

Dalla psichiatria alla pedagogia

Durante gli studi di specializzazione aveva frequentato il manicomio di S. Maria della Pietà, dove tra gli adulti con disturbi mentali erano ricoverati anche molti bambini con difficoltà comportamentali e di apprendimento.

Per loro aveva sviluppato un metodo di insegnamento basato sulla valorizzazione del potenziale di cui ciascun individuo dispone, ottenendo risultati sorprendenti.

Nel 1907 aprì a Roma la prima "Casa dei bambini", una scuola per i figli delle famiglie disagiate, dove poté mettere in pratica il suo metodo pedagogico.

Due anni dopo pubblicò *Il metodo della pedagogia scientifica applicata all'educazione infantile* e diventò una pedagogista di fama internazionale.

Il principio fondamentale: educare alla libertà

Se la scuola tradizionale obbligava i bambini a stare fermi e zitti per educarli alla disciplina, il principio fondamentale del metodo Montessori è educare alla libertà: *ogni manifestazione avente uno scopo utile, qualunque essa sia e sotto qualsiasi forma esplicita, deve essergli permessa.*

Libertà per Maria Montessori è possibilità di muoversi e agire spontaneamente in uno spazio costruito a misura di bambino, dove egli possa prendere, usare e rimettere a posto i materiali che preferisce. È rispetto dei bisogni interiori, dei tempi e dei modi personali di apprendere. Solo così si aiuta lo sviluppo mentale del bambino.

Il ruolo del maestro è quello di predisporre un ambiente favorevole all'apprendimento e di aiutare i bambini nell'uso dei materiali preparati per stimolare la loro curiosità.

L'unica cosa che i maestri devono impedire ai bambini è di offendere o far del male agli altri.



Ricevimento in giardino con aristocratica signora, Palermo 1987 Courtesy dell'artista

OMAGGIO A... Letizia Battaglia

di Pietro Cuva

Letizia Battaglia è stata una delle più grandi fotografe italiane riconosciuta e apprezzata a livello internazionale.

Nata a Palermo nel 1935 è mancata il 13 aprile 2022 a Cefalù, in Sicilia.

Inizia la sua carriera come fotografa di quotidiani in Sicilia e in seguito si trasferisce a Milano continuando la sua attività tra non poche difficoltà per il fatto di svolgere un'attività quasi sempre maschile.

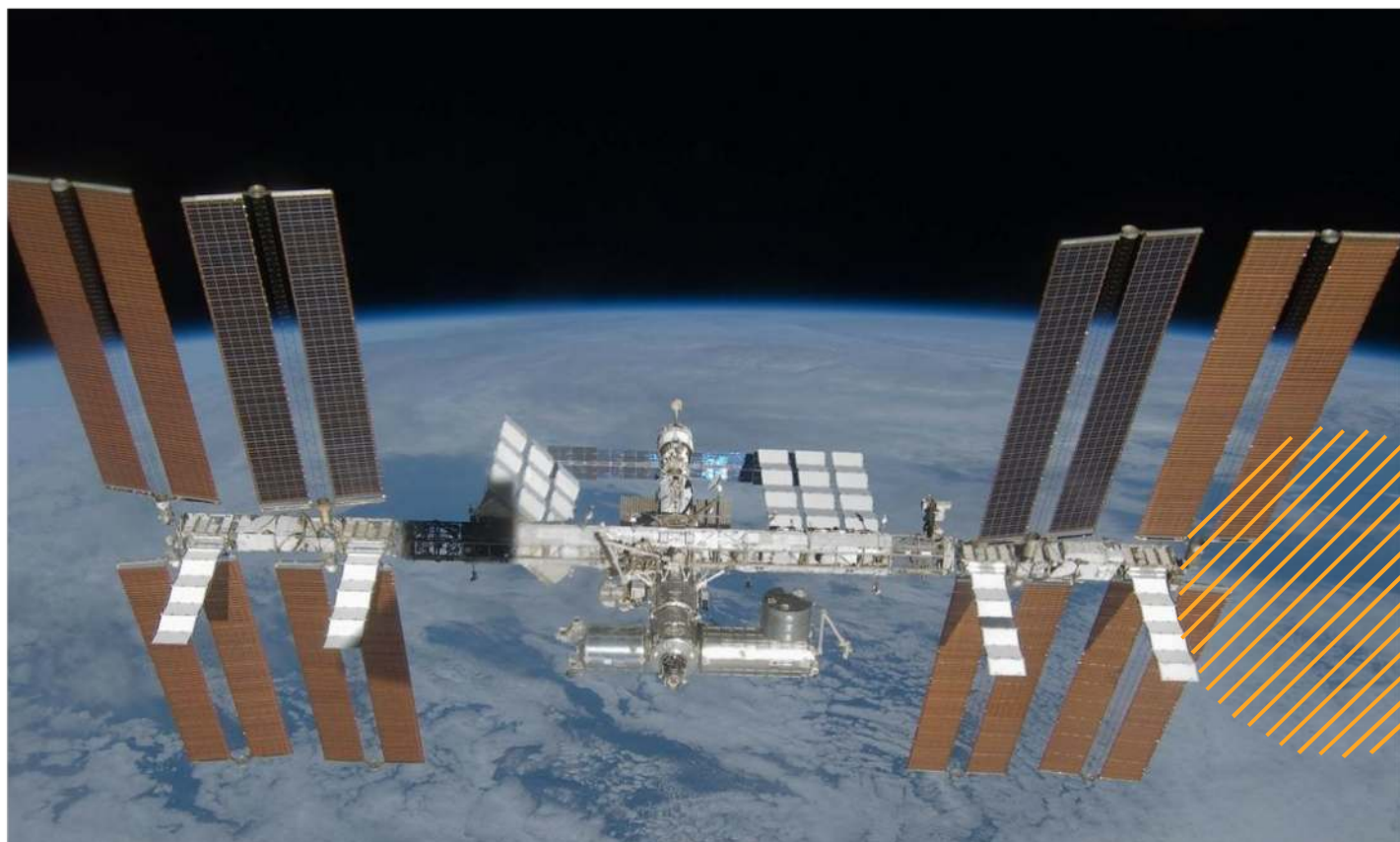
Prima donna europea a ricevere nel 1985, insieme all'americana Donna Ferrato, il Premio Eugene Smith a New York, è stata definita la "fotografa della mafia" perché ha documentato i più terribili delitti della mafia siciliana, come quello del presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella. È riuscita a raccontare la sua Palermo e tutta la Sicilia con una sensibilità e una maestria che fanno nascere sensazioni ed emozioni incredibili.



ALLA CONQUISTA DELLO SPAZIO...

Mentre fluttuavo nel tunnel che collegava la navetta alla stazione orbitante provavo un pizzico d'orgoglio al pensiero di essere il primo europeo ad entrare nella base spaziale e, allo stesso tempo, sentivo la responsabilità di rappresentare l'Italia e il vecchio continente. Umberto Guidoni, 2001

di Stella Gatti



DAVANTI AI MIEI OCCHI NON C'ERA LA GIGANTESCA RUOTA IMMAGINATA DA KUBRIK, MA UNA GRANDE FARFALLA DAL CORPO ARGENTATO E DALLE ALI DORATE.

Ricordate il film di Kubrick 2001 Odissea nello spazio? Era il 1968 e il grande regista provava a descrivere la vita di un uomo a bordo di una stazione spaziale.

Trent'anni dopo, nel 1998 dalla fantasia si passava alla realtà: cominciava la costruzione di una stazione spaziale orbitante, l'International Space Station, dedicata alla ricerca scientifica e gestita dalle agenzie spaziali di U.S.A., Russia, Cina, Giappone ed Europa. Oggi l'ISS è un grande laboratorio che galleggia nello Spazio, che si muove attorno alla Terra ad un'altezza di 400 Km e ad una velocità di 28.000 chilometri l'ora. È stata costruita pezzo per pezzo aggiungendo di volta in volta dei moduli cilindrici. È il "primo avamposto umano nello spazio". Il soggiorno sull'ISS offre un'occasione unica per acquisire esperienze di gestione di un veicolo spaziale in orbita. Inoltre la condizione di microgravità e l'ambiente particolare della stazione offrono la possibilità di compiere esperimenti biomedici e biotecnologici di grande importanza per il futuro.

SAMANTHA CRISTOFORETTI



Astronauta e aviatrice italiana (Milano, 26 aprile 1977). Laureata in ingegneria meccanica a Monaco di Baviera nel 2001, ha frequentato l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli e poi si è laureata in Scienze Aeronautiche a Napoli. Nel 2009 è stata selezionata dall'ESA e, dopo 5 anni di preparazione è diventata la prima donna italiana a effettuare voli spaziali. Tra il 2014 e il 2015, dopo due anni di addestramento, ha partecipato alla missione "Futura", restando sulla IIS per 119 giorni. Attualmente è in orbita per la missione Minerva.

Quale ruolo ha l'Italia nella ricerca?

L'Italia Partecipa alle missioni spaziali come membro dell'ESA, l'agenzia spaziale europea. I campi di ricerca che l'ESA considera di grande importanza sono quelli che presentano possibili applicazioni nei campi della salute, dell'energia pulita e della tutela dell'ambiente. Dall'inizio delle missioni l'Italia ha contribuito al lavoro a bordo con ben cinque astronauti. L'Agenzia Spaziale Italiana, inoltre, ha contribuito alla costruzione di numerose strumentazioni a bordo.



L'Iss è un simbolo di cooperazione e vorrei che anche a Terra si potesse rivelare possibile una simile capacità di collaborazione fra i popoli.

Giorgio Saccoccia, presidente dell'Asi. o.



FINESTRE SUIITALIA

Una donna nello spazio

Tra gli astronauti italiani, quello che più ha sollecitato la curiosità e la simpatia è certamente Samantha Cristoforetti, Astrosamantha per i media, perché è stata la prima donna italiana a far parte di un equipaggio IIS e per la durata da record della sua permanenza in orbita: 199 giorni. In questo periodo ha svolto esperimenti sulla fisiologia umana, sul cibo in orbita e sulla stampa in 3D in assenza di peso. Attraverso il diario della missione Futura, nel 2014, Samantha Cristoforetti ha fatto entrare il mondo in quella che è a tutti gli effetti la sua seconda casa, facendo scoprire come si vive in orbita, alle prese con un ambiente profondamente diverso da quello terrestre, dove non si cammina ma si fluttua e dove, per mantenere il tono muscolare e rinforzare le ossa gli astronauti devono fare ginnastica ogni giorno: l'assenza di peso porta alla perdita di massa scheletrica e muscolare.

Che cosa fa ora Samantha?

A otto anni dalla prima missione. Il 27 aprile 2022, Astrosamantha è ripartita per l'IIS, dove resterà per 5 mesi. La missione ora in corso, Minerva, prevede esperimenti in diversi ambiti della scienza compresi medicina e alimentazione. Si studierà il metabolismo degli astronauti per gestire al meglio le future permanenze di lunga durata e anche possibili insediamenti umani fuori dalla Terra. Samantha Cristoforetti continuerà gli esperimenti avviati da Luca Parmitano nel 2019 e ne seguirà alcuni nuovi. In particolare sarà una osservata speciale per capire come si comporta un corpo femminile durante un viaggio spaziale di lunga durata. Con il progetto Acoustic diagnostics contribuirà a capire gli effetti sull'udito della permanenza nello spazio. Con il progetto Nutris invece si cercherà di capire come mantenere un buon livello di composizione corporea tra massa magra e massa grassa nel fisico degli astronauti dovuto all'inattività da microgravità.

PREMIO DONATELLO 2022

Per Paolo Sorrentino un'esplosione di premi

A cura di **Pietro Cuva**

Il cinema italiano ha una lunga e gloriosa tradizione e nella sua lunga storia ha conquistato grandi meriti culturali riconosciuti a livello internazionale.

I grandi registi del nostro cinema sono stati ammirati in numerosi paesi soprattutto in USA e in Francia dove sono stati dichiarati maestri della nobile arte del cinema.

Proprio per questa grande tradizione nel 1956 si è deciso di istituire il Premio David di Donatello per celebrare i risultati artistici della produzione cinematografica italiana.

Il merito dell'iniziativa si deve a due associazioni di amanti del cinema, il Comitato per l'Arte e la Cultura e il Circolo Internazionale del Cinema, che si proponevano di premiare la migliore produzione cinematografica italiana e di incoraggiare a impegnarsi a sviluppare un'attività di grande valore culturale. Il titolo del premio volle essere un omaggio a una delle opere più famose del geniale artista rinascimentale Donatello, simbolo della creatività artistica italiana.

Il Premio si divide in diverse sezioni: miglior film, miglior regista, migliore attore protagonista, migliore attrice, migliore documentario e così via.

Negli anni il Premio ha avuto diverse sedi come il Teatro Greco di Taormina o le Terme di Caracalla a Roma, ma dal 1982 la sede è sempre stata Roma. Tra i grandi registi hanno ricevuto il premio personaggi come Luchino Visconti, Federico Fellini, Vittorio De Sica, Franco Zeffirelli e Pietro Germi. Sono stati protagonisti del premio famosi attori come Sofia Loren, Monica Vitti, Gina Lollobrigida, Anna Magnani, Claudia Cardinale, Marcello Mastroianni, Nino Manfredi, Roberto Benigni e Gian Maria Volonté.

L'ultima edizione del Premio si è svolta il 3 maggio scorso negli Studi di Cinecittà a Roma dove sono stati premiati tra gli altri "È stata la mano di Dio" (miglior film), Paolo Sorrentino (miglior regista), Silvio Orlando (miglior attore) e Teresa Saponangelo (migliore attrice).

Il maggiore successo lo ha ottenuto il film "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino, che aveva già vinto il Leone d'argento alla Mostra cinematografica di Venezia ed è stato candidato italiano agli Oscar 2022 come miglior film internazionale.

Il titolo si riferisce all'episodio del goal segnato dal calciatore argentino Diego Armando Maradona aiutandosi con la mano ai Mondiale di calcio del 1986 e alla dichiarazione dello stesso calciatore che aveva detto che quella era stata "la mano di Dio".

Quell'episodio si lega nel film alle vicende del protagonista Fabietto Schisa, tifoso della squadra del Napoli e del campione Maradona e anche della sua famiglia, in un susseguirsi di aspirazioni sociali, di fanatismo religioso, di tragedie familiari e di forte desiderio di riscatto sociale. Il film è stato molto apprezzato perché si inserisce molto efficacemente nella migliore tradizione del cinema italiano che ha sempre mirato ad offrire un'indagine profonda della complessa realtà sociale del nostro Paese.



Paolo Sorrentino vincitore di 4 Premi Donatello 2022



Luisa Ranieri, Patrizia in *È stata la mano di Dio*

UN FILM DI PAOLO SORRENTINO
REGISTA DEL FILM PREMIO OSCAR® LA GRANDE BELLEZZA

UN FILM NETFLIX

È STATA LA MANO DI DIO

IN CINEMA SELEZIONATI E SU
NETFLIX | PROSSIMAMENTE



FINESTRE Sull'ITALIA

MADE IN ITALY

Apparenza, bellezza, lusso, benessere, passione, creatività...

di Riccardo Giumelli

Lo Stato-nazione Italia ricopre solo lo 0,06% della superficie terrestre (1). Uno spazio pressoché insignificante nella vastità del globo. Eppure, quella piccola penisola che si spinge in mezzo al Mediterraneo ha un valore smisurato. È un luogo che presenta una molteplicità di ricchezze naturali sorprendentemente vasta, che permette di spaziare e godere di una varietà di paesaggi molto distinti tra loro. Anche i prodotti della natura risultano vari e ricchi, basti pensare ai tanti tipi di uve autoctone presenti, a differenza di quelli di altri paesi. Ma c'è un altro elemento che ne fa un territorio difficilmente replicabile, quasi fosse un diamante unico: l'origine di una cultura universale dal quale si è generata l'identità occidentale e presente in ogni angolo del mondo. La cultura italiana, infatti, secondo tanti indici internazionali come *USnews* (2) o *The Spectator index* (3) risulta la più influente al mondo. Ciò significa che, come è facile intuire, il valore simbolico non è neanche paragonabile, per la sua grandezza, alla minutezza dello spazio fisico. L'Italia è il luogo con il numero più alto di patrimoni dell'umanità dell'Unesco. Nel suo territorio si passa dalle innevate punte delle Alpi, dalle rocce uniche al mondo delle dolomiti, agli innumerevoli e rinomati borghi sparsi in tutte le regioni, alle dolci colline punteggiate dai cipressi delle zone centrali, fino ai paesaggi marittimi caratterizzati dalle coste più miti e sabbiose o da quelle irte e rocciose. Tuttavia, l'aspetto che emerge con maggiore forza e che accomuna questi luoghi è la loro forza seduttiva. Un *soft power* che si esercita nei confronti di chi italiano non è, e che rappresenta un vero punto di forza nella costruzione di un'idea quasi estatica ed estetica dell'Italia stessa.

Il paesaggio, sarà chiaro, è solamente uno dei numerosi e meravigliosi aspetti che il nostro definito, non a caso, "bel Paese" possiede e che lo rendono affascinante e attrattivo. All'Italia si accosta il buon gusto, l'arte del "bello, buono e ben fatto", entrambi fattori che si riflettono sulla qualità che caratterizza tutto ciò che è Made in Italy o, in una prospettiva di più larghe vedute "Made by Italy" o "Made by italians". Avremo modo di ritornare su questo in ulteriori articoli. Al momento ci limitiamo a definirla come una raffinata sensibilità estetica, la quale si ritiene abbia origine dal costante contatto da parte del popolo italiano con un enorme patrimonio culturale ed artistico che nel corso della storia è sempre stato a sua disposizione e che tutt'oggi attrae milioni di persone da ogni parte del mondo. Un'importante ricerca della KPMG (4), un rinomato istituto di ricerca internazionale, ha rilevato come l'indicatore più associato a Made in Italy dai non italiani sia proprio "qualità". Altri indicatori normalmente attribuiti sono: apparenza, bellezza, lusso, benessere, passione, creatività.

Tutto questo ci porta ad un'associazione molto stretta, in grado di far carpire la profondità e i segreti della popolarità del made in Italy. Perché è necessario ricordarlo, se non fosse chiaro, il made in Italy è uno dei più riconosciuti e rinomati al mondo, e al quale vengono attribuiti, come visto, qualità totalmente positive. L'associazione è tra made in Italy e un particolare stile di vita, l'*Italian way of life*, tanto sognato ed agognato, sul quale si è sviluppato nel corso del tempo un vero e proprio immaginario sociale. Si tratta di un potentissimo evocatore di emozioni, passione, di una leggerezza che non vuole, fuori da ogni banalizzazione, dire né frivolezza né superficialità. Al contrario si tratta di riscoprire la bellezza e il piacere di vivere, la convivialità, la condivisione, l'incontro con l'altro;



La cultura italiana secondo tanti indici internazionali risulta la più influente al mondo.

il piacere di vivere slow e di gustarsi ciò che ci è intorno, di riappropriarci del qui e ora che tende, in una dimensione quotidiana, a sfuggirci continuamente in una lotta costante contro il tempo. Un modo di vivere che possiamo ben rappresentare con l'espressione *Dolce Vita*, nata dalla fantasia di Fellini è diventata riconosciuta e utilizzata in tutto il mondo.

Una bellissima pubblicità (5) della San Pellegrino, *brand* rinomato internazionalmente, soprattutto per la sua acqua nella bottiglietta verde con la stella rossa, si chiude con un *pay off* significativo: "l'arte di vivere all'italiana". Una voce in sottofondo pronuncia: "e se non riuscite a venire qui in Italia per provare questa straordinaria esperienza, non vi preoccupate, la porteremo noi da voi. Perché l'arte di vivere all'italiana è anche l'arte più esportata nel mondo". Più chiaro di così.

Malgrado le difficoltà internazionali degli ultimi anni, dovute alla pandemia e alle contrazioni internazionali del commercio mondiale, il made in Italy ha continuato e continua a far rimanere a galla tante imprese, che si sono sviluppate in un contesto di un commercio di dimensioni ormai globali e sempre più agguerrito, ma che sono consapevoli di avere un plusvalore unico, quello di far parte del made in Italy.

Ma, e con quanto andiamo a dire chiudiamo questo primo intervento, c'è una domanda che ci sfruculia: il made in Italy ha sempre lo stesso significato, cioè si tratta di tutto quanto prodotto in Italia?

Il Made in Italy nasce da una dimensione territoriale, cioè ciò che è prodotto in Italia. Nasce però non in Italia, ma all'estero, in Gran Bretagna, Germania, Francia, per identificare la produzione non interna. È possibile poter leggere tra le righe una sorta di discriminazione tra ciò che viene da fuori e ciò che viene prodotto internamente. Ma le cose sono cambiate e la risposta alla domanda suddetta non può più essere un semplice "sì". La situazione diventa più complessa e si arricchisce di nuovi significati e attribuzioni. Un prodotto è sempre il risultato di tanti luoghi.

Il made in Italy non si appiattisce nel semplice territorio, ma come abbiamo visto diventa qualcosa di più. Ciò accade per una storia culturale ampia, ricca di sollecitazioni e di incontri che hanno fatto della nostra penisola un luogo di ricchezza materiale e simbolica che ha raggiunto tutti gli angoli del pianeta. Il made in Italy è diventato spontaneamente un *brand*, soprattutto in concomitanza con la grande espansione commerciale e industriale degli anni'80 guidata dai grandi marchi di moda e del design che si sono imposti nel mondo.

È per questo che è necessario fare una riflessione più accurata, che guardi alla complessità e possa orientarsi al futuro, ma soprattutto sfugga alle interpretazioni ideologiche e politiche che appiattiscono il tutto. Per fare questo c'è bisogno di altro, nuovi orizzonti, nuovi punti di vista e anche un pizzico di coraggio.



MADE IN
★ ITALY ★
PREMIUM QUALITY

(1) ISTAT, Italia in cifre: il territorio. Roma, ISTAT, 2015. <https://www.istat.it/it/files//2015/08/ItaliaInCifre2015It.pdf>.

(2) Riccardo Giumelli, Italia trendsetter globale, "La voce di New York", 4 aprile 2017. <https://lavocedineyork.com/lifestyles/2017/04/04/italia-trendsetter-globale/>.

(3) Riccardo Giumelli, La cultura italiana è la più attraente nel mondo? Eppure dal turismo non risulta, "La voce di New York", 12 febbraio 2020. <https://lavocedineyork.com/travel/italia/2020/02/12/la-cultura-italiana-e-la-piu-attraente-nel-mondo-eppure-dal-turismo-non-risulta/>.

(4) KPMG Research Office Advisory, Going Global. Internazionalizzazione ed evoluzione dei modelli di business. KPMG. <http://firstonline.info/news/files/324.pdf>.

(5) S. Pellegrino, The Art of Living in Italian. 24 febbraio 2014. [Video file]. <<https://www.youtube.com/watch?v=t-j9C4xWXHM>> [Ultima consultazione 23 maggio 2022].

L'ARTIGIANATO: IL MADE IN ITALY DELLA TRADIZIONE

di Clara Cassani

ARTIGIANO è quel lavoratore che produce un qualche bene utilizzando la sua manualità e il suo ingegno. Diversamente dalla produzione industriale si può dire che ogni pezzo dell'artigiano è un esemplare unico e per tale motivo l'artigianato italiano ha così grande successo internazionale.

La tradizione artistica del nostro paese assicura agli artigiani un patrimonio di inventiva, originalità e passione che fa raggiungere a loro livelli di grande eccellenza.



Le cravatte Marinella

Un grande esempio di professionalità artigianale è quello della Ditta Marinella di Napoli che è conosciuta a livello mondiale per la produzione di cravatte. La ditta fondata subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale da Eugenio è passata poi alla gestione di Luigi ed ora a quella di Maurizio. La seta scelta è di primissima qualità, si effettua lo stampaggio a mano del tessuto e la cravatta viene realizzata singolarmente e a mano. La perfezione del lavoro determina l'eccellenza del risultato finale. Anche la scelta dei colori e del disegno è un momento creativo molto importante perché la fantasia dell'accostamento dei colori, i disegni originali e l'immagine complessiva del prodotto si possono considerare come la realizzazione di un'opera pittorica di notevole significato. Grandi personaggi dello sport, dello spettacolo e personalità importanti della politica sono clienti abituali di questo piccolo grande miracolo dell'artigianato italiano.



La gioielleria italiana

Una delle eccellenze italiane sono i prodotti della gioielleria italiana che mostra come in questo tipo di attività conta molto la genialità creativa.

È lunga la tradizione di questo tipo di artigianato che si può far risalire alla Firenze rinascimentale dei Medici.

La lavorazione di oro e argento per produrre anelli, collane, collier, orecchini, braccialetti richiede una originalità che dia valore all'oggetto e che attragga la curiosità e l'interesse del compratore. Le aziende che operano nel settore in Italia sono numerosissime ma si distinguono i distretti orafi di Valenza Po, vicino ad Alessandria, di Arezzo e di Vicenza.

La maggior parte della produzione è destinata all'esportazione e questa circostanza contribuisce ad alimentare il prestigio internazionale del "made in Italy".





Le Ceramiche di Grottaglie

La Puglia è una regione italiana ricca di storia e le sue città hanno tradizioni secolari di notevole importanza. Grottaglie è una piccola città, vicino a Taranto, che ha legato la sua fama alla lavorazione della ceramica. La scelta dei suoi abitanti è stata inevitabile perché la zona è ricca di argilla che è il materiale fondamentale per la produzione di oggetti in ceramica. Fin dal XVII secolo la città si è dedicata a questa produzione soprattutto per oggetti di uso quotidiano: piatti, anfore, vasi di conservazione ecc. Soltanto in un secondo momento ci si è dedicati alla produzione di oggetti ornamentali che rendevano più vivace l'arredamento delle case. Una produzione speciale è diventata anche la lavorazione di oggetti di devozione religiosa come statue di santi e scene di tradizione popolare. In città è stato creato "Il Museo della ceramica" che raccoglie reperti archeologici e produzione storica di questa tipica attività cittadina.

L'ITALIA VINCE

Tradizione artistica del nostro paese

Le recenti Olimpiadi (4-20 febbraio 2022) e Paraolimpiadi di Pechino (4-13 marzo 2022) a Pechino hanno visto l'Italia emergere con le sue atlete e i suoi atleti. Sono stati successi che ci hanno riempito d'orgoglio.

Questo album fotografico vuole essere solo un segno di riconoscimento, un omaggio all'impegno, alla determinazione, alla costanza, alla tenacia di ciascuno di loro... Un volto, un nome, una o più medaglie.

La nazionale azzurra ha partecipato alle Olimpiadi con 118 atleti (46 atlete e 72 atleti in 14 specialità) conquistando 17 medaglie (2 ori, 7 argenti e 8 bronzi), e ha partecipato alle Paralimpiadi con 32 atleti (tra cui 12 esordienti come la giovanissima Martina Vozza non ancora maggiorenne), conquistando 7 medaglie (2 ori, 3 argenti e 2 bronzi).

I nostri atleti resteranno nel cuore e sul podio fino ai prossimi giochi invernali di Milano-Cortina del 2026 (dal 6 al 22 febbraio).

Antonio Maglio (Il Cairo, 1912 – Roma, 1988) è stato un medico e neuropsichiatra che, fin dagli inizi della sua carriera, sperimentò nuove tecniche e metodologie per la riabilitazione, aiutando moltissime persone disabili a ottenere un miglioramento concreto dell'aspettativa di vita. Maglio seguì le orme del neurologo anglo-tedesco Ludwig Guttmann, che, nella piccola città inglese di Stoke Mandeville, usò per primo la sport-terapia per curare i reduci di guerra. Il medico introdusse lo sport per le persone in sedia a rotelle, facendo praticare ai suoi pazienti atletica leggera, nuoto, pallacanestro, scherma, tennistavolo, tiro con l'arco. Nel 1958, Maglio convinse Guttmann a portare le competizioni di Stoke Mandeville del 1960 a Roma. A posteriori, i Giochi sono stati considerati dal Comitato Paralimpico Internazionale come prima edizione delle Paralimpiadi.

La storia di Antonio Maglio sarà raccontata dal film tv "A muso duro", in onda su Rai 1 nel mese di maggio 2022. L'attore italiano Flavio Insinna interpreterà il ruolo del medico pioniere.



Federica Brignone



Andrea Cassinelli



Yuri Confortola



Stefania Constantini



Dominik Fischnaller



Arianna Fontana



Davide Ghiotto



Sofia Goggia



Federico Pellegrino



Giuseppe Romele



Pietro Sighele



Arianna Valcepina

Oro

Arianna Fontana (short track, 500 metri);
Stefania Constantini, Amos Mosaner (curling, doppio misto).

Argento

Francesca Lollobrigida (pattinaggio di velocità, 3.000 m);
Arianna Fontana, Martina Valcepina, Arianna Valcepina,
Andrea Cassinelli, Pietro Sighele, Yuri Confortola (short track,
staffetta mista);
Federica Brignone (sci alpino, slalom gigante);
Federico Pellegrino (sci di fondo, sprint TL);
Omar Visintin, Michela Moioli (snowboard, mixed team cross);
Sofia Goggia (sci alpino, discesa libera);
Arianna Fontana (short track, 1500 m).

Bronzo

Dominik Fischnaller (slittino, singolo);
Omar Visintin (snowboard, cross);
Davide Ghiotto (pattinaggio di velocità, 10.000 m);
Dorothea Wierer (biathlon, 7,5 km sprint);
Nadia Delago (sci alpino, discesa libera);
Pietro Sighele, Yuri Confortola, Tommaso Dotti e Andrea Cassinelli (short track,
5000 m staffetta);
Federica Brignone (sci alpino, combinata);
Francesca Lollobrigida (pattinaggio di velocità, mass start).

Giacomo Bertagnoli 4 medaglie nello sci alpino: 2 ori (supercombinata e slalom)
e 2 argenti (gigante e superG)
Giuseppe Romele bronzo nella 10 Km sitting di sci nordico
René De Silvestro nello sci alpino, argento nello slalom gigante e bronzo nello
slalom di categoria sitting



*La cosa importante nei Giochi Olimpici
non è vincere ma partecipare.
La cosa essenziale nella vita non è
conquistare ma combattere bene.*

Pierre De Coubertin



Giacomo Bertagnoli



René De Silvestro



Nadia Delago



Tommaso Dotti



Francesca Lollobrigida



Michela Moioli



Amos Mosaner



Martina Valcepina



Omar Visintin



Dorothea Wierer

PUGLIA: QUATTRO PASSI TRA ARTE, STORIA E CULTURA

di Gabriella Manzoni



una regione da scoprire



Particolare della facciata della Basilica di Santa Croce a Lecce

Le meraviglie del barocco leccese

Il termine Barocco indica un movimento culturale diffuso in tutta Europa nel XVII secolo, che riguarda l'arte, la musica e la letteratura. Porta con sé l'idea di bizzarria, paradosso, esagerazione.

A Lecce, sotto l'influenza della cultura spagnola, si sviluppa un particolare modo di interpretare la cultura barocca: il barocco leccese, riconoscibile per l'esuberanza delle decorazioni delle facciate delle chiese e dei palazzi più importanti. Intrecci di fiori, frutti, animali fantastici e figure umane intagliate nella tenera pietra locale dal colore dorato, ricoprono gli edifici e creano giochi di luci e ombre spettacolari.

**Che cos'è il barocco?
È uno sguardo curioso e
a volte ironico su un
mondo che appare
straordinario, esagerato
meraviglioso...**

Quattro cerchi concentrici racchiudono l'occhio e sono decorati nell'ordine con foglie d'alloro, angeli gigli e melagrane. Ai quattro angoli del riquadro che lo incornicia, nascoste tra eleganti foglie d'acanto, si trovano quattro volti, forse i ritratti degli artisti che hanno realizzato la facciata.



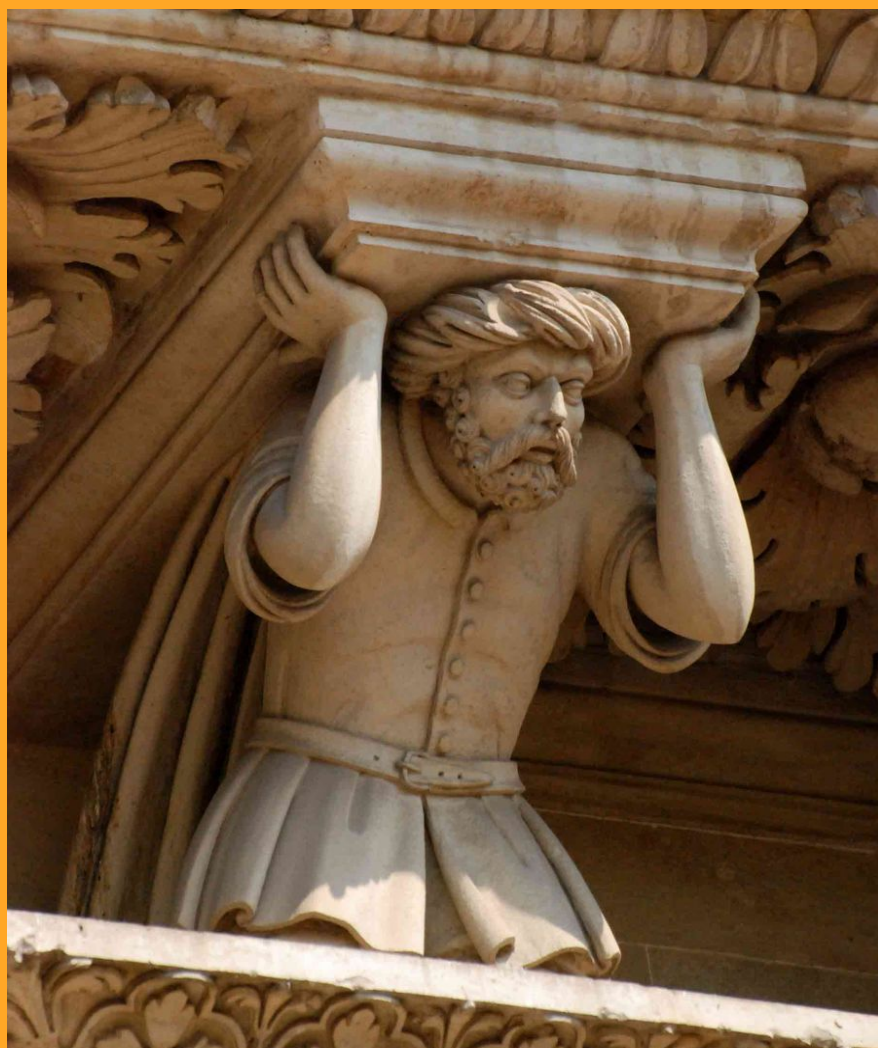
Basilica di S.Croce, Lecce

Nell'area dove sorgeva un antico monastero, dopo la metà del Cinquecento cominciarono i lavori per la costruzione di una nuova grande chiesa dedicata al culto della Santa Croce. Una prima fase della costruzione vide il completamento della parte inferiore della facciata e della cupola. Con la ripresa dei lavori, nel Seicento, si completò la parte superiore della facciata (1649). Per questo motivo nella facciata sono presenti due stili diversi. Nella parte inferiore sei colonne dividono lo spazio in modo regolare e simmetrico secondo un modello rinascimentale. Una linea orizzontale, la balaustra sorretta da figure animali e umane, segna il passaggio alla parte superiore in stile barocco. Qui domina il grande rosone incorniciato da una moltitudine di decorazioni, statue, simboli che riempiono ogni piccolo spazio e creano giochi di ombre e luci.



FINESTRE SUI'ITALIA

Fino all'inizio del secolo scorso l'eccesso di decorazioni era considerato di pessimo gusto, al limite del ridicolo. Solo gli studi più recenti hanno chiarito il complesso significato delle decorazioni e dei simboli in esse rappresentati. Questo ha portato a rivalutare la basilica che oggi è considerata uno dei capolavori del barocco.



Le figure umane che sorreggono la balaustra sono vestite come i soldati turchi e potrebbero alludere alla battaglia di Lepanto che segnò la vittoria del mondo cristiano e la fine del dominio turco sul Mediterraneo. Per Lecce e il suo territorio fu la fine delle incursioni dei pirati e dei saccheggi.

Tre musei per scoprire l'antica Puglia

La Puglia meridionale, protesa verso Est e separata dalla Grecia da un breve tratto di mare, è stata un approdo facile per i popoli provenienti dai Balcani e dalla Grecia in cerca di nuove terre in cui stabilirsi.



Quando navigando giunsero all'altezza della Japigia, una grande tempesta li sorprese e li gettò su litoralee poiché non appariva loro nessun mezzo per tornare a Creta, rimasero lì fondando città.

Erodoto, *Storie*, VII.

La storia degli antichi abitanti della Puglia e di quelli arrivati più tardi via mare è conservata nei numerosi musei del territorio.



Museo Archeologico Civico, Conversano

Presso il Monastero di San Benedetto si può visitare la sezione archeologica di un ricco polo museale. Si comincia con l'esposizione delle selci e dei manufatti paleolitici provenienti dalle grotte di Conversano e Monopoli. Si prosegue con i materiali dell'età del ferro provenienti dagli insediamenti di Norba e Castiglione (VIII- VI sec. a.C.): ceramiche grezze, oggetti di metallo e strumenti di lavoro che documentano la vita di un villaggio fortificato. Si arriva alla parte "greca" dove si possono ammirare ceramiche a figure rosse su fondo nero del IV secolo a.C. e l'armatura di un guerriero dello stesso periodo.



Museo Archeologico Nazionale, Altamura

Negli anni 90 del Novecento, in coincidenza con alcune importanti scoperte, tra cui lo scheletro neanderthaliano dell'Uomo di Altamura, rinvenuto in una grotta in località Lamalunga, e il sito paleontologico con orme di dinosauri della cava Pontrelli, nasce il Museo Nazionale Archeologico di Altamura, per riunire in unico luogo i molti reperti provenienti dal territorio dell'Alta Murgia. Riorganizzato recentemente, il Museo si qualifica, oltre che per la qualità dell'esposizione dei reperti, per il livello scientifico della presentazione. Si divide in quattro sezioni: preistorica, arcaica, classico-ellenistica e medievale. All'"uomo di Altamura" e ai siti paleolitici più importanti del territorio è dedicato l'intero secondo piano.

Museo Spartano, Taranto

Nei sotterranei di Palazzo de Beaumont Bonelli, in una struttura unica in tutto il panorama pugliese è possibile ritrovare tracce della storia di Taranto, a partire dalla fondazione ad opera degli Spartani (VIII sec a.C) fino al XVII sec. Si tratta dell'antica cava da cui i coloni spartani nel 700 a.C. ricavarono il materiale per la costruzione degli edifici sacri dell'acropoli. Nel corso dei secoli si è trasformata in un ipogeo di dimensioni straordinarie, che scende fino a 16 metri sotto il piano stradale. Si possono ancora riconoscere un tratto di strada greca, opere in muratura romane, le strutture bizantine e le condotte idriche medievali. Nelle quattro sale del museo convivono moderne esposizioni d'arte e suggestive ricostruzioni storiche dell'antica Taranto.





Bisogna conoscere il passato per capire il presente e fare scelte per il futuro.

Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, V sec. a.C.

Nei piccoli musei dedicati alla cultura popolare si conservano le tradizioni e le memorie che altrimenti lo scorrere del tempo ci porterebbe via.

Museo delle marionette, Canosa

Vuoi scoprire come ci si divertiva quando non c'erano il cinema, la televisione? A Canosa si conserva tutto ciò che faceva parte del Teatro delle marionette "Aurora" di Canosa. La collezione è formata da 150 marionette realizzate con cura in ogni dettaglio. Gli abiti sono di seta o velluto, arricchiti da piume, ricami e gioielli; le armature in lamine metalliche sono sapientemente lavorate e assemblate. Ci sono anche numerosi fondali dipinti su tela che rappresentano i luoghi di svolgimento delle varie storie e circa 500 manoscritti di fine 800 e inizi del 900 che riportano i copioni degli spettacoli.

Museo Rodolfo Valentino, Castellaneta

Una città deve conservare il ricordo dei suoi cittadini più famosi. Per questo a Castellaneta, paese natale di Rodolfo Valentino c'è un museo dedicato al giovane attore italiano che fu il primo autentico divo del cinema muto hollywoodiano. La sua figura, legata al mito del latin lover, rivive nei pannelli che lo ritraggono nei diversi ruoli da lui interpretati.

Museo delle arti e tradizioni Latiano, Brindisi

Come vivevano i nostri nonni? E prima di loro gli abitanti dei paesi e delle campagne? Il Museo delle arti e Tradizioni di Puglia ricostruisce attraverso pezzi autentici la vita di una famiglia contadina di fine Ottocento. C'è la casa con tutti i suoi spazi arredati. C'è lo spazio del lavoro artigianale domestico, maschile e femminile. C'è l'insieme degli attrezzi agricoli necessari per il lavoro della terra.

Museo della cartapesta, Lecce

Gli artigiani leccesi sono da secoli maestri nell'arte di produrre statue e oggetti vari in cartapesta. Il museo permette al visitatore di scoprire come viene realizzata una statua, dalla costruzione della struttura in filo metallico e paglia, alla preparazione delle parti in terracotta e infine al rivestimento del manichino con strati di carta incollata. Il tutto poi verrà rifinito e dipinto.

Museo del confetto, Andria

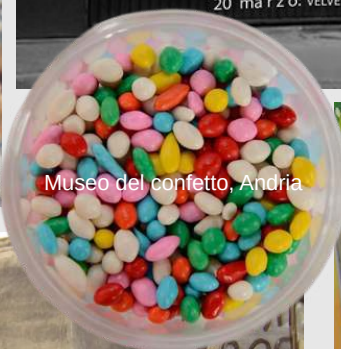
In un territorio dove le mandorle sono un prodotto tipico non poteva mancare una fabbrica dei confetti. La confetteria artigianale di Andria ha voluto conservare la memoria della sua secolare attività allestendo a fianco della vecchia bottega un museo che raccoglie macchinari, utensili e stampini per la produzione di caramelle, confetti e cioccolatini.



Museo delle marionette, Canosa



Museo Rodolfo Valentino, Castellaneta



Museo del confetto, Andria



Museo delle arti e tradizioni, Latiano



Museo della cartapesta, Lecce



Ostuni

Perdersi tra i vicoli della città bianca

Una delle perle della magica terra Salentina è Ostuni, definita anche “La Città Bianca” per le sue case dipinte di un bianco candido. Sorge su una collina a 218 metri d'altezza e a soli 8 chilometri dalla costa adriatica. Le sue ricchezze artistiche, le sue tradizioni storiche ed enogastronomiche e la sfavillante bellezza del mare, ne fanno una delle mete turistiche più ambite e ricercate della Puglia. La limpidezza del mare e la qualità dei servizi le hanno garantito per molti anni di ricevere la Bandiera Blu, importante riconoscimento dato alle località costiere che raggiungono determinati requisiti di qualità. Affascinante il suo centro storico, formato da piccole case bianche dove si respirano suggestive atmosfere mediterranee.

Perché le case di Ostuni sono bianche?

Le case di Ostuni sono bianche, perché sono imbiancate a calce. La calce, utilizzata fin dal Medioevo per imbiancare i muri esterni, è un materiale facile da trovare e poco costoso, che offre due vantaggi: riflettendo i raggi del sole aiuta a rendere meno calde le case e al tempo stesso rende più luminosi i vicoli stretti della città. In passato, poi, si credeva che questo materiale fosse utile per tenere lontano ogni tipo di contagio e in particolare la peste.

Alberobello

Alberobello: il paese dei trulli

I trulli sono piccole case coperte da una struttura a cono, ottenuta disponendo lastre di pietra in cerchi che via via si restringono. Al culmine un elemento, il pinnacolo, chiude il foro rimasto e fissa l'equilibrio della struttura. Il tetto così ottenuto è perfettamente impermeabile. L'acqua che scivola giù ricade in un canalino e viene raccolta in una cisterna per i periodi di siccità. Le pietre di cui sono fatte non sono legate da malta (costruzione a secco), così che le case possono essere smontate senza difficoltà: basta togliere il pinnacolo e si trasformano in un mucchio di pietre. Queste costruzioni, sparse nelle campagne e spesso isolate erano in origine solo un rifugio temporaneo per pastori e contadini, costruito con materiali immediatamente disponibili. A partire dal XVII secolo diventano abitazioni stabili.

I trulli sono strutture abitative semplici, ma molto importanti per il loro valore culturale. Essi sono un esempio di come gli uomini hanno saputo conservare, attraverso i secoli, i modi di costruire appartenuti a epoche remote, adattandoli all'ambiente e alle proprie esigenze. Sono anche un esempio di utilizzo intelligente dei materiali che la natura del luogo offriva in abbondanza. Per questo, dal 1996, i Trulli di Alberobello fanno parte della del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

I materiali usati per costruire i trulli e per ottenere la calce erano le pietre che i contadini toglievano dai terreni ripulendoli per renderli coltivabili.

Il nome di queste case è di origine greca (trullo, cioè cupola) come anche la tecnica di costruzione delle cupole che si ricollega alla *tholos* micenea.



Alberobello è un caso particolare: ha due quartieri interamente costruiti a trulli, quasi 1500 abitazioni. Questa forte concentrazione si spiega rileggendo la storia locale: nel XVII secolo, il feudatario del posto, che aveva bisogno di uomini per far lavorare le terre, concesse ai contadini il permesso di costruire un nuovo villaggio, ma le abitazioni dovevano essere fatte in modo da poterle demolire in fretta in caso di ispezione dei funzionari del re di Napoli (i feudatari, infatti, dovevano pagare forti tasse al re per la costruzione di nuovi centri abitati). La struttura dei trulli era perfetta e furono costruiti ben due villaggi.

Oggi i trulli sono una delle principali attrazioni turistiche della zona. Trasformati in eleganti case -vacanza o inseriti in strutture di albergo diffuso, realizzano il sogno di molti turisti: trascorrere una vacanza fuori dal comune in un luogo che ha un aspetto magico.

Foresta UMBRA

Il promontorio del Gargano costituisce, dal punto di vista biologico, un'isola, separata dal resto della penisola dal Tavoliere delle Puglie. In origine il promontorio era completamente coperto di foreste che il disboscamento incontrollato ha ormai ridotto a circa il 15% della superficie originaria. Nel 1991, a tutela di un territorio ancora ricco di biodiversità, è stato istituito il Parco Nazionale del Gargano che comprende anche le Isole Tremiti che si trovano di fronte alle sue coste.

Il Parco presenta un'eccezionale varietà di ambienti concentrati in uno spazio molto ridotto.

Lungo le coste troviamo aree palustri caratterizzate da laghi costieri, antiche lagune ormai chiuse, importanti luoghi di transito e nidificazione per molte specie di uccelli. Ci sono, anche, alte scogliere calcaree, falesie candide in cui si aprono grotte marine affascinanti.

Nell'interno il suolo di natura calcarea presenta numerosi fenomeni carsici, che hanno dato origine a grotte molto interessanti per il ritrovamento di insediamenti preistorici.

L'area montana è caratterizzata dalla presenza della Foresta Umbra. Alle quote più alte si trovano le "fagete vetuste", riconosciute dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, ricche di esemplari plurisecolari e di dimensioni straordinarie, chiamati "patriarchi verdi". Le zone più basse ed esposte a sud ospitano, invece pinete di Pini d'Aleppo dalla rossa corteccia e una grande varietà di essenze della macchia mediterranea.

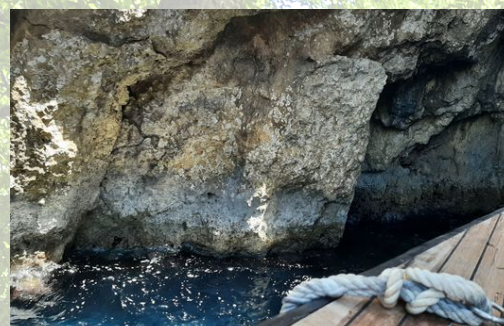
Il sottobosco delle foreste è ricchissimo di fiori, in particolare si deve segnalare una presenza straordinaria di orchidee selvatiche.

Le isole Tremiti, note per il gran numero di grotte marine, che si aprono nelle scogliere calcaree sono una riserva marina protetta all'interno del Parco, per la ricchezza di vita dei fondali e per il raro corallo nero e per la presenza dell'ancora più rara foca monaca.

La fauna del Parco è formata dagli abituali abitanti dei boschi: cinghiali, daini, istrici e volpi. Sono stati reinseriti cervi e caprioli e da poco è segnalata la presenza del lupo. Tra gli uccelli troviamo ben cinque specie di picchio e rapaci come falchi e sparvieri.



Il Gargano è la località più ricca di orchidee selvatiche in Europa e nel Mediterraneo, se ne contano ben 56 specie.



Il mare ha scavato, alla base delle alte scogliere, grotte dalle forme e dai colori meravigliosi.



In acque basse e salmastre vivono colonie di uccelli migratori che si fermano durante i loro viaggi tra l'Africa e l'Europa continentale.



Le isole Tremiti sono chiamate "paradiso dei sub" per la bellezza dei fondali dove vivono affascinanti creature dai bellissimi colori.

Parco Nazionale del Gargano

FINESTRE SULL'ITALIA

Un luogo d'ombra e di frescura, dove gli alti alberi formano una cupola impenetrabile ai raggi del sole. Questa è la spiegazione più condivisa del nome dato alla grande area boschiva interna del Gargano, che è "foresta" perché conserva ancora oggi la struttura primordiale della sua vegetazione. La Foresta Umbra occupa un'area di circa 15.000 ettari distribuita tra i 300 e gli 800 metri di altitudine. Al suo interno c'è l'unica sorgente montana del Gargano.

IL PIANTO DELLE DIOMEDEE

La memoria di eventi lontani, tramandata di generazione in generazione, perde la precisione del racconto storico e si trasforma in un racconto poetico. Così le grida degli uccelli marini che al tramonto ritornano ai nidi sulla scogliera diventano il compianto funebre per un eroe leggendario.

di **Stella Gatti**

Diomede re di Argo era un guerriero forte e coraggioso. Quando gli Achei partirono per conquistare la città di Troia egli si unì alla spedizione. Sotto le mura di Troia Diomede si distinse per il coraggio nei duelli, dove non esitò ad affrontare anche gli dei.

Era anche astuto. Fu lui, con Ulisse, a rubare il Palladio, la statua della dea protettrice di Troia, senza la quale la città sarebbe stata sconfitta. Per questo Afrodite giurò che lo avrebbe punito.

E così fu. Tornato ad Argo, Diomede scoprì che nessuno più lo riconosceva: la dea aveva cancellato il suo ricordo.

Allora riprese il mare con pochi compagni e cominciò a vagare alla ricerca di una nuova patria, risalì l'Adriatico fino all'estremo nord e poi ridiscese seguendo le coste italiane.

Durante il suo viaggio fondò molte città e insegnò ai popoli che incontrava l'arte della navigazione e la tecnica di addomesticazione dei cavalli. Un giorno una tempesta lo fece naufragare sulle isole di fronte al Gargano.

Affascinato dalla bellezza del luogo e ormai in pace con la dea, fondò una colonia e stabilì rapporti con i popoli della terraferma.

Le isole furono chiamate "Diomedee" in suo onore e alla sua morte l'eroe fu sepolto in una di esse.

Ai suoi compagni, che non potevano vivere senza di lui, Afrodite concesse di restargli vicini per sempre e li trasformò in uccelli, le diomedee, che avrebbero vegliato sulla sua tomba. Così ogni sera al calar del sole, sul Picco delle Diomedee, gli uccelli si riuniscono e intonano il loro lamento funebre.



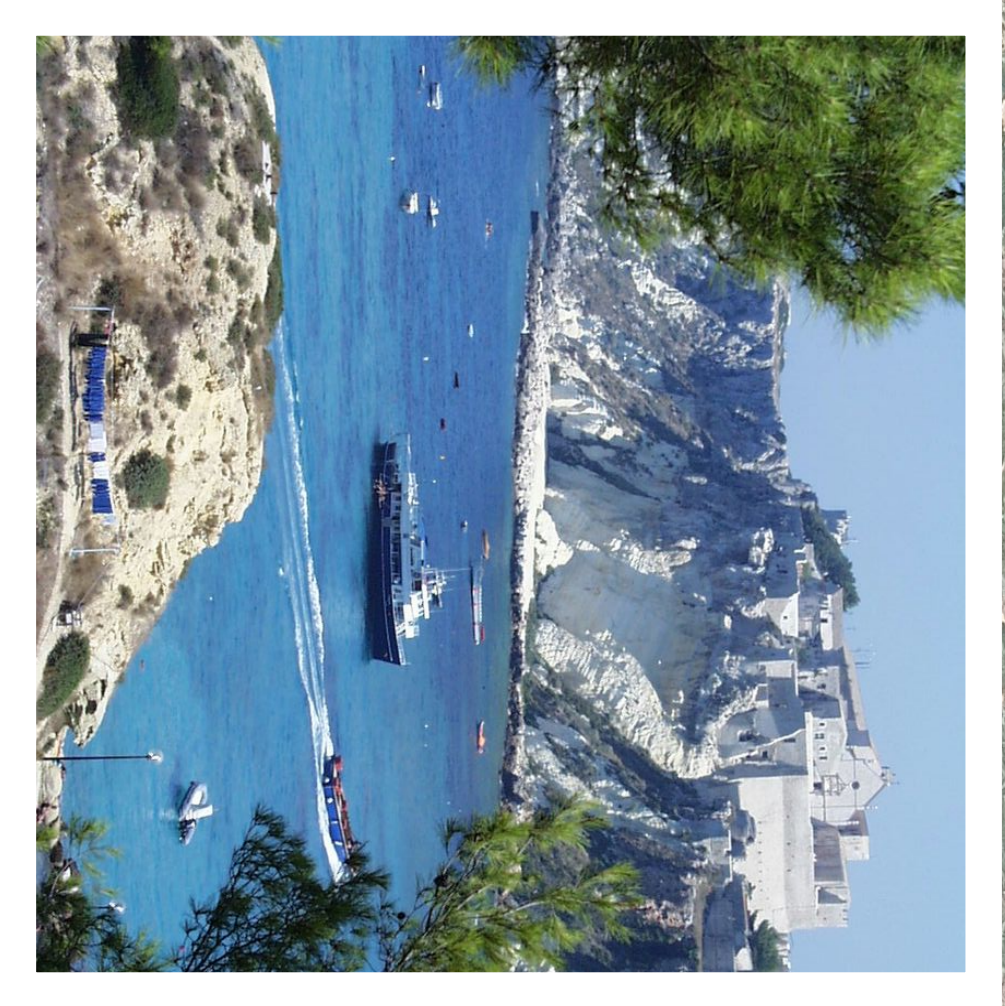
La berta maggiore è un uccello migratore caratteristico di questo arcipelago; le scogliere a picco sul mare delle isole sono i luoghi preferiti per fare il nido ed allevare i piccoli. Al tramonto le coppie che si riuniscono sulle scogliere emettono grida sgraziate e roche scambiate in passato per lamenti funebri.

La storia dietro la leggenda

Nella leggenda di Diomede c'è la traccia delle migrazioni dei popoli greci verso la penisola italiana e della progressiva colonizzazione delle coste adriatiche. In particolare furono i Greci del Peloponneso a dirigersi verso la Puglia, dove fondarono le tante città che gli scavi archeologici hanno progressivamente portato alla luce. La leggenda di Diomede ci fa pensare anche che furono i coloni greci, gli Achei in particolare famosi allevatori di cavalli, a diffondere questo animale nel Mediterraneo.

Sull'isola di San Nicola vi è una tomba di epoca ellenica chiamata ancora oggi la Tomba di Diomede.





FINESTRE SULL'ITALIA



Difficoltà: **Facile**

Preparazione: **30 min**

Cottura: **15 min**

Dosi per: **4 persone**

Costo: **Basso**

Ingredienti

per la pasta

200 g acqua tiepida
400 g semola di grano duro
sale fino q.b.

per il condimento

300 g di cime di rapa
40 g di olio
sale
pepe
peperoncino
pecorino grattugiato
1 spicchio di aglio

Preparazione

Versare la farina di semola di grano duro sulla spianatoia, formare una fontana e aggiungere un pizzico di sale sulla farina.

Versare l'acqua, che dovrà essere a temperatura ambiente e iniziare a lavorare con le dita per incorporare la farina un po' alla volta in modo che assorba l'acqua.

Lavorare poi impastando con le mani fino a ottenere una consistenza omogenea ed elastica.

Dare una forma rotonda all'impasto e coprirlo con un canovaccio: dovrà riposare a temperatura ambiente per circa 15 minuti.

Passato il tempo di riposo, prelevare un pezzo di impasto, lavorarlo e realizzare un filoncino dello spessore di circa 1 cm. Da questo ricavare dei pezzettini grandi circa 1 cm.

Con l'aiuto di un coltello a lama liscia, formare delle conchigliette trascinando ciascun pezzetto sulla spianatoia leggermente infarinata. Rigitare poi la conchiglia su sé stessa in modo da formare l'orecchietta.

ORECCHIETTE ALLE CIME DI RAPA

**Piatto tipico
della tradizione pugliese**

tratta da *Un anno italiano*, Studio Arcobaleno

Pulire e lavare le cime di rapa, tagliandole a pezzetti.

Fare soffriggere in un pentolino due cucchiari d'olio col peperoncino tritato e lo spicchio d'aglio.

Portare a ebollizione abbondante acqua salata, mettervi le cime di rapa e dopo qualche minuto le orecchiette.

Scolare insieme la pasta e le cime di rapa, condire subito con la salsa al peperoncino spolverando con il pecorino e servire ben caldo.



CIME DI RAPA

La cima di rapa è un ortaggio tipico dell'agricoltura italiana, coltivato soprattutto in Puglia, dove il 95% del territorio agricolo è dedicato alla crescita di questa pianta. La sua coltivazione, grazie agli emigranti italiani, si è estesa anche negli Stati Uniti e in Australia. Il loro sapore è molto particolare, leggermente amaro e piccante, che si sposa bene con la cucina meridionale: orecchiette con le cime di rapa, puccia con rape e salsiccia, friarielli e salsiccia.



A PASSO D'UOMO

Sulle orme del Cammino di Santiago, camminare sta diventando sempre più un'attività "di moda". Scopriamo le motivazioni profonde di questo successo. E come l'andare "a passo d'uomo" sia in particolare sintonia con il genius loci del paesaggio italiano, nonché, per tutti e ovunque, una straordinaria occasione pedagogica.

di **Maria Corno**

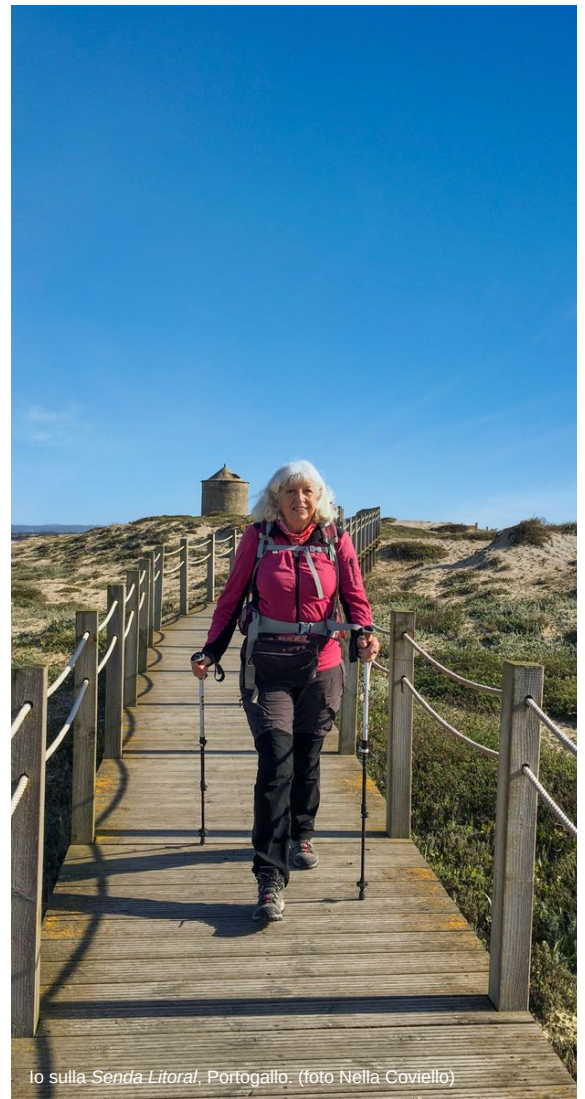
Ho fatto il mio primo lungo cammino circa quindici anni fa, in un momento di "crisi biografica" - una svolta nella mia vita familiare, un vuoto inaspettato nella mia carriera professionale - come accade a molti tra coloro che decidono appunto di intraprendere l'esperienza di un lungo cammino. E come accade a molti, presi la via per Santiago e poi Finisterre, all'estremo occidente del continente europeo, dove la terra si ferma di fronte all'immensità dell'Oceano Atlantico. Lì anche i miei passi si fermarono dopo cinquanta giorni esatti di cammino.

Avevo già camminato in precedenza: sono nata sul lago di Como, un bacino glaciale dalle acque profonde incastonato tra montagne molto frequentate dagli abitanti. Sui loro numerosi sentieri, guidata da mio padre prima e in compagnia degli amici poi, ho iniziato a muovere i miei passi sulle orme di una tradizione di escursionismo radicata e tuttora viva. Ero dunque allenata a camminare, alla fatica e alla pazienza di muovere un passo dopo l'altro, ai dislivelli, al terreno non sempre agevole sotto i piedi.

Mettersi in cammino è...

Ma un lungo cammino è altra cosa. Non è escursionismo, non è trekking. Non è una pratica sportiva, sebbene richieda impegno fisico e il corpo ne sia protagonista; non è semplicemente turismo, sebbene consenta di scoprire il territorio in modo sicuramente più profondo ed efficace di una gita turistica. In tedesco esiste la parola *wandern*, che non ha in italiano un corrispondente così preciso, per indicare questo viaggiare a piedi giorno dopo giorno in vista di una meta. In italiano usiamo diversi termini: *cammino*, sul modello del Cammino di Santiago, madre di tutti i cammini antichi e moderni; *pellegrinaggio*, quando si va verso una meta santa, quando la motivazione è spirituale o comunque orientata all'evoluzione personale che un lungo cammino stimola; *viandanza* (1), bellissima parola che indica un atteggiamento da pellegrino laico, di chi si mette in cammino per cercare.

È questo mettersi in cammino: andare di borgo in borgo verso la meta, nella natura, certo, ma senza disdegnare le città e perfino le loro periferie, nel territorio così come è, nella sua bellezza e anche nelle sue ferite; spostarsi ogni giorno portando sulle spalle quel poco che serve - la propria casa provvisoria da nomade - e scoprendo quanto poco effettivamente serva, quanto sia rigenerante la frugalità, disintossicarsi dal "troppo" che ingombra le nostre vite; andare piano e regalarsi il tempo, un lusso enorme nei nostri giorni affollati di impegni, in cui, ci hanno insegnato, chi ha tempo non deve perdere tempo. Ma in cammino no: chi ha tempo se lo goda! E scoprirà un mondo...



Io sulla Senda Litoral, Portogallo. (foto Nella Coviello)

Regalarsi il tempo, un lusso enorme nei nostri giorni affollati di impegni, in cui, ci hanno insegnato, chi ha tempo non deve perdere tempo. Ma in cammino no: chi ha tempo se lo goda! E scoprirà un mondo...

Una esperienza a misura umana

Voglio rivelare un segreto, peraltro non nuovo, anzi antico quanto noi umani da quando ci siamo alzati sui nostri piedi e abbiamo iniziato a percorrere così il mondo: spostarsi “a passo d'uomo”, come si dice (e di donna, naturalmente: ormai sui nostri cammini la metà dei camminanti è donna), è veramente un'esperienza a misura umana. Quattro, cinque chilometri all'ora: è la velocità adatta ai nostri piedi, al nostro corpo, al ritmo del respiro; quella che offre ai nostri sensi il tempo e l'agio di vedere, di sentire, di accorgersi delle piccole cose e scoprire quanto siano grandi, se viste ciascuna da vicino.

È la velocità che consente all'anima di aprirsi, di espandersi: semplicemente di essere; ai pensieri di fluire e infine trovare calma, ritmati dai passi; all'intuizione di accendersi come può fare solo in assenza di frenesia, di ansia; alle emozioni di trovare nuovo spazio, ai ricordi di emergere e forse, se siamo fortunati, ai nodi della mente di sciogliersi, o di allentarsi...

Per tutto questo, e per altro ancora che mi auguro scoprirete, mettersi in cammino non è solo sport, non è solo turismo: è una riscoperta dello spazio, del tempo, e infine di sé stessi.

È anche cura di sé: un cammino di più giorni richiede attenzione a sé stessi. Ci insegna a dosare le forze, a capire quando è il momento di andare e quando di fermarsi; a prendere contatto con i nostri bisogni primari, spesso dimenticati nella nostra quotidianità dominata da ritmi che non sono i nostri: mangiare quando si ha fame, bere quando si ha sete, riposare quando si è stanchi, curarsi quando ci si fa male.

E anche incontrare gli altri, aiutare e lasciarsi aiutare, condividere, guardarsi senza pregiudizi, al di fuori di ruoli sociali precostituiti. Scoperte tutte molto semplici, come si vede: ma di una semplicità spesso dimenticata da noi umani moderni, e di cui sempre più si avverte il bisogno.

È in questa prospettiva che camminare diventa “viandanza”, “pellegrinaggio”: una pratica che sta coinvolgendo un numero crescente di persone, tanto da diventare fenomeno di moda.



In Toscana, sulla Via Francigena. Cartelli e frecce indicano la via sui principali cammini.

A piedi per scoprire lo speciale “genius loci” italiano

Anche in Italia negli ultimi anni è cresciuto in modo esponenziale il numero di coloro che si mettono in cammino, ed è cresciuta anche l'offerta di cammini: lunghi, come la *Via Francigena* e la *Via Romea Germanica*, che raggiungono Roma partendo rispettivamente da Canterbury, in Gran Bretagna e da Stade in Germania, o la *Via Postumia*, che attraversa il nord dell'Italia da Est a Ovest congiungendosi con i percorsi verso Santiago; o più brevi, come gli innumerevoli itinerari che solcano un po' tutta l'Italia, da Nord a Sud comprese le isole, passando anche per le cosiddette “aree interne”, presidi di un'Italia considerata minore ma non meno affascinante delle più blasonate città d'arte di fama mondiale.

Ho percorso molti dei cammini italiani: non tutti, per fortuna ci sono ancora tanti chilometri da scoprire! E camminando in Italia, e confrontando l'esperienza dei cammini italiani con altri all'estero che ho percorso, mi è parso di cogliere, tangibile, una speciale vocazione del territorio italiano a essere scoperto a piedi, lentamente, passo dopo passo.

**Mettersi in cammino
non è solo sport,
non è solo turismo:
è una riscoperta dello
spazio, del tempo,
e infine di sé stessi.**

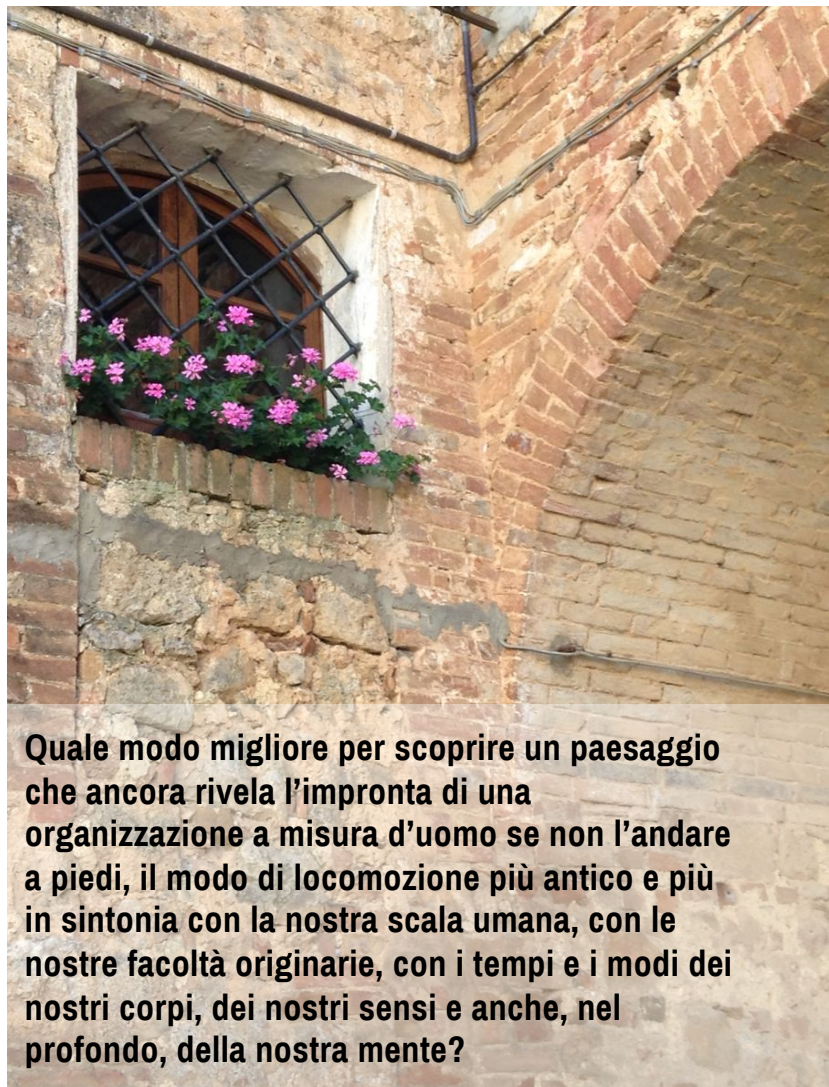
Sarà perché sono italiana e del mio territorio posso cogliere tutte le sfumature, dalle inflessioni della lingua che cambia di paese in paese, alla straordinaria varietà dei cibi (per gli stranieri che leggono, provare per credere: la cucina italiana non è solo pizza, mozzarella, “spaghetti alla bolognese” e tiramisù, per quanto ottimi!), al trasmutare dei paesaggi da uno all’altro, senza soluzione di continuità.

Ma io penso che tale vocazione derivi da un “*genius loci*” intrinseco nel paesaggio tradizionale italiano, disegnato in epoche in cui l’uomo e le sue facoltà erano la misura delle cose e che di tale “scala” a misura d’uomo ha conservato molto: nei nuclei storici degli innumerevoli borghi, una piazza immancabilmente al centro, gli edifici con il colore delle pietre e terre locali; nei poderi e cascine che hanno costruito la parcellizzazione del territorio e interagito con gli spazi naturali in un rapporto felice e virtuoso tra opere dell’uomo e risorse, tra natura e cultura, tra centri abitati e “contado”. Ancora si trova traccia nel paesaggio italiano di questa organizzazione “ecologica” del territorio, di questa impronta di “buongoverno” quale è resa in modo mirabile nei famosi affreschi di Lorenzetti conservati a Siena, dal titolo appunto “*Effetti del Buon Governo in città*” e “*Effetti del Buon Governo in campagna*” (2).

Quale modo migliore per scoprire un paesaggio che ancora rivela l’impronta di una organizzazione a misura d’uomo se non l’andare a piedi, il modo di locomozione più antico e più in sintonia, come abbiamo visto, con la nostra scala umana, con le nostre facoltà originarie, con i tempi e i modi dei nostri corpi, dei nostri sensi e anche, nel profondo, della nostra mente?

Solo così possiamo vedere emergere dal territorio la rete antica della viabilità romana, che ancora affiora in Italia, nonostante sia stata inevitabilmente fagocitata in parte dalla rete stradale moderna, e gustare il privilegio di camminare addirittura su lunghi tratti perfettamente conservati di basolato romano; solo così possiamo assaporare la poesia e armoniosa bellezza dei nuclei antichi, di impianto medievale, che sopravvivono pressoché in ogni borgo, in ogni quartiere, e dove non è raro trovare anche capolavori d’arte nascosti in una pieve quasi dimenticata, in una piccola chiesa di campagna. Solo così possiamo davvero toccare con mano la straordinaria varietà del paesaggio italiano, dettata da felici condizioni geografiche ma anche dalla nostra storia di secolare parcellizzazione: le forme, i colori, i sapori, i suoni che cambiano impercettibilmente di villaggio in villaggio, tanto che qualcuno arrivò a dire che la bellezza dell’Italia sta proprio nella diversità di ogni paese da quello vicino, condita a volte anche di un pizzico di rivalità.

Parleremo dunque, in questa mia rubrica, di cammini in Italia, sperando di convincervi a scoprire con i piedi il nostro “Bel paese”, per usare l’espressione immortalata dall’abate Antonio Stoppani (3). A guardare oltre le sia pur meravigliose città d’arte maggiori, a rinunciare alla promessa dei classici itinerari turistici di visitare in pochi giorni tutto ciò che è “imperdibile” per scegliere il coraggio della lentezza, dei pochi chilometri al giorno, anche della fatica: il coraggio di vedere apparentemente meno, ma in realtà di assaporare molto di più.



Quale modo migliore per scoprire un paesaggio che ancora rivela l’impronta di una organizzazione a misura d’uomo se non l’andare a piedi, il modo di locomozione più antico e più in sintonia con la nostra scala umana, con le nostre facoltà originarie, con i tempi e i modi dei nostri corpi, dei nostri sensi e anche, nel profondo, della nostra mente?

Camminare come occasione pedagogica

Se la viandanza, il “peregrinare” è anche, come abbiamo detto, un percorso di scoperta di sé voglio evidenziare, considerando anche il target specifico della rivista, ciò che non esito a definire come il valore pedagogico del camminare.

Cammino come scoperta e cura di sé, come relazione sana con il corpo (e con la mente), come risveglio sensoriale, come riappropriazione del tempo; cammino come scoperta curiosa e intelligente del territorio, in un rapporto non predatorio, come accade spesso nelle più tradizionali fruizioni turistiche mordi e fuggi, ma improntato a rispetto amorevole; cammino come “prova”, sia pure alla portata di tutti, di resistenza alla fatica, di autosufficienza, di rinuncia alle proprie zone di comfort, in altre parole di crescita nell’autostima e nella fiducia in sé stessi; cammino, infine, come occasione di rapporti più accoglienti verso gli altri. Come non vedere in tutto questo un’occasione pedagogica straordinaria?

Non a caso qualche insegnante sta cominciando a proporre ai propri ragazzi questa formula al posto delle classiche gite scolastiche. E voglio anche ricordare alcune iniziative dirette a giovani in difficoltà (dipendenze, condanne per reati minori) che individuano nel cammino, opportunamente organizzato e con l’accompagnamento di adulti responsabili, una occasione di riscatto personale e sociale. Anche di queste esperienze parleremo nei prossimi numeri, ascoltando la viva voce di alcuni dei protagonisti.

UNA AVVERTENZA FINALE

(affinché non si dica che non vi ho messo in guardia...)

Ho raccontato in apertura di questo articolo del mio primo cammino lungo. Ebbene, c'è un seguito. Dopo quell'esperienza non mi sono più fermata: ogni anno, verso la primavera, ho ceduto al fermento che si impossessava dei miei piedi, alla nostalgia del nomadismo, al richiamo della frugalità, della lentezza, dell'essere padroni del tempo: ho fatto lo zaino – ormai un gesto di routine! – e sono partita. Ho percorso diversi cammini in Spagna verso Santiago e poi verso l'Atlantico, ho camminato lungo tutta la via Francigena fino a Santa Maria di Leuca, il nostro Finisterre all'estremo sud della Puglia; imbarcandomi a Bari per Durazzo ho raggiunto a piedi Istanbul e poi ho attraversato la Turchia fino alla costa sud-orientale in un'esperienza tra le più emozionanti della mia vita; ho percorso l'esotico e antico cammino buddista degli 88 templi sull'isola di Shikoku in Giappone. Per non parlare dei tanti cammini brevi, una settimana, un fine settimana lungo, ogni volta che ne ho avuto il tempo e la voglia sugli innumerevoli cammini "fuori casa" in Italia: boccate preziose di ossigeno e ricarica, preziose soprattutto negli anni delle limitazioni da Covid, in cui ho scoperto, come tanti, la bellezza di camminare in casa propria, sui cosiddetti itinerari di prossimità.

Conclusione? Fate attenzione, il cammino crea dipendenza, provare per credere!

Ecco, era mio dovere avvertirvi: ma se, come mi auguro, cadrete anche voi vittime del "virus della viandanza", allora siate, di cuore, i benvenuti nel club!

**Il coraggio della
lentezza, dei pochi
chilometri al giorno,
anche della fatica:
il coraggio di vedere
apparentemente meno,
ma in realtà
di assaporare
molto di più.**



La mia pausa pranzo preferita: evviva la frugalità!

(1) Fu Luigi Nacci, scrittore, poeta, camminatore e guida naturalistica, a introdurre l'uso della parola "viandanza" per indicare la pratica del cammino. Luigi Nacci, *Alzati e cammina. Sulla strada della viandanza* (Ediciclo, 2014); *Viandanza. Il cammino come educazione sentimentale* (Laterza, 2016)

(2) Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo*, 1338-1339, sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena. Fa parte di un ciclo di sei affreschi che illustrano rispettivamente l'allegoria e gli effetti del buono e del cattivo governo in città e in campagna

(3) Antonio Stoppani, *Il Bel Paese. Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia*, 1876. Il titolo del libro riprende una espressione già adottata da Dante e da Petrarca, il cui uso quasi come sinonimo di Italia divenne popolare in seguito al successo dell'opera.

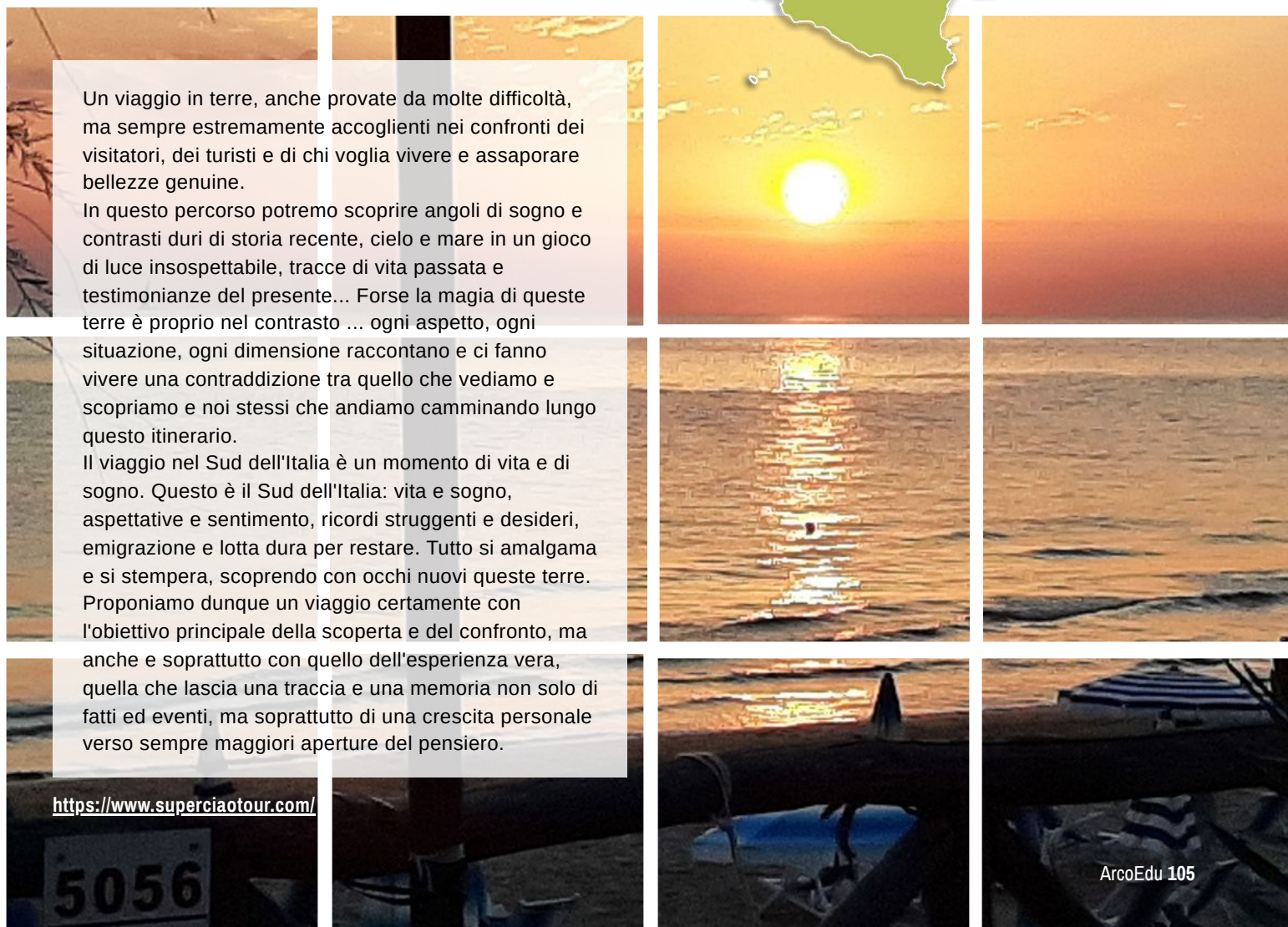
itinerari mete appuntamenti

PANORAMI ITALIANI SOLE MARE E ARTE DEL SUD

L'itinerario di viaggio proposto per il Sud dell'Italia tocca mete e luoghi incantevoli per le testimonianze storiche, per l'arte, per la natura, per il cibo, per l'apertura e l'accoglienza della gente...

tratto da: *Enjoy Italy, Classic Itineraries, SuperciaoTour* <https://www.superciaotour.com/>

- 1** Visita di Sorrento nella penisola sorrentina. Si affaccia sul golfo di Napoli, incantevole paesaggio dal quale si scorgono in lontananza il Vesuvio l'Isola di Capri.
- 2** Scavi di Pompei. Visita a una produzione di mozzarella, tipica della zona e assaggio.
- 3** Trasferimento sul Gargano, a Vieste con sosta a Benevento la città delle streghe.
- 4** Una giornata alle isole Tremiti: un sogno che diventa realtà.
- 5** Bari: lungomare, basilica di San Nicola, una pizzica in piazza. Altamura, Castel del Monte.
- 6** Trasferimento a Matera, città riconosciuta come Patrimonio universale di una tradizione e di una cultura contadina.
- 7** Ci spostiamo più a Sud e incontriamo Alberobello con i suoi trulli e Grottaglie con le sue ceramiche.
- 8** Per finire visitiamo Lecce, la città del barocco di Puglia.



"Dentro quei buchi neri, dalle pareti di terra, vedevo letti, le misere suppellettili, i cenci stesi. Sul pavimento sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha, in genere, una sola di quelle grotte per tutta abitazione e ci dormono insieme uomini, donne, bambini e bestie. Così vivono ventimila persone." (1)

"Un tempo Matera si risolveva essenzialmente nei Sassi e nella Gravina, l'altopiano murgico che li accoglie, solcato dall'omonimo torrente. la vita si sviluppava negli anfratti e negli antri dei due rioni (il Barisano e il Caveoso)... Senza elettricità, senza fognature, senza acqua potabile con aria e luce provenienti esclusivamente dalla porta di ingresso, un analfabetismo di massa e un tasso di mortalità infantile altissimo." (2)

"I rioni oggi alla ribalta della curiosità turistica internazionale... nei primi due decenni successivi al secondo conflitto mondiale, brulicavano ancora di una umanità contadina, pastorale, artigiana... fittavoli, piccoli proprietari e spigolatrici, pera stagnali nei lavori di campagna; e calzolai, sarti, barbieri, falegnami, "maestri d'ascia, carradori, sellai, maniscalchi, maestri del tufo, pittori, imbianchini, fornai, macellai, facchini, artigiani del ferro e del rame, arrotini, produttori di laterizi, conciapiatti, raccoglitori, sartine dalle mani d'oro." (3)



MATERA

CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Prima città del Sud a ricevere questo riconoscimento

di **Federica Protti**

Ora che i riflettori si sono spenti su questa incredibile, scomoda città, dopo la proclamazione del 2019 di Capitale europea della cultura, di cui risuonano ancora gli echi sul territorio, con una specie di accreditamento universale, vogliamo continuare a parlarne e a visitare i suoi "Sassi".

Dai villaggi del periodo neolitico alla civiltà rupestre del nono e decimo secolo, alle fortificazioni normanno-sveve, all'espansione in epoca rinascimentale e alle sistemazioni barocche, fino al degrado igienico e sociale del 1800 e della prima metà del 1900... una storia che si snoda lungo i secoli... un esempio di bio-architettura tra i meglio conservati, prodigio di efficienza, frutto di tecniche e procedure arcaiche che ora ci affasciano.

Matera è famosa in tutto il mondo proprio per i suoi "Sassi". Solo nel 1948 su denuncia di Palmiro Togliatti e di Alcide De Gasperi balza improvvisamente alla cronaca la situazione drammatica di vita dei suoi abitanti, prima d'allora denunciata dal poeta Giovanni Pascoli nel 1882 e da Carlo Levi nel 1945. Finalmente nel 1952 una legge che prevede lo svuotamento dei Sassi e l'assegnazione di abitazioni nel nuovo borgo denominato La Martella e a seguire il fenomeno dell'emigrazione che porta gli abitanti dei Sassi verso il Nord Italia, il Canada e l'America.... Nel 1993 la dichiarazione dei Sassi di Matera Patrimonio dell'UNESCO.

Ci avviciniamo ai sassi di Matera con la consapevolezza di entrare in una lunga storia di eventi e di persone e cerchiamo in noi l'animo non del turista, ma quello del silenzio di fronte alle testimonianze rimaste di vita dura e aspra. Ora la suggestione delle immagini stempera le sofferenze nascoste e sublima nella storia collettiva di un'epoca le vicende dei singoli.

 **OPEN FUTURE**

(1) Tratto da: Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, 1945.

(2) Tratto da: Eliana Di Caro, *Andare per Matera e la Basilicata*, Il mulino, 2019.

(3) Tratto da: Francesco Niglio, *Matera, le radici e la memoria*, dei Merangoli Editrice, 2019.

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

giugno

a cura di **Pietro Cuva**



È difficile scegliere quali segnalare tra le molte manifestazioni culturali che si svolgono durante il mese di giugno in Italia o all'estero che riguardano l'Italia; tutte sono espressioni, infatti, della ricchezza e del fermento che caratterizzano la ricerca, gli studi, la creatività del nostro Paese.

Se ne mettono in agenda alcuni del mondo musicale, artistico e letterario, con il rammarico di non avere lo spazio per parlare di tutti quelli in programmazione, in questo mondo culturale dinamico e vivace.

Donatello, il Rinascimento

A cura di **Francesco Caglioti**

Firenze

Palazzo Strozzi

19 mar 2022 - 30 lug 2022

La mostra di Donatello ricostruisce la vita artistica di uno dei più grandi scultori del Rinascimento, uno dei maestri più grandi dell'arte italiana. L'esposizione, curata dal professor Francesco Caglioti, docente di Storia dell'arte alla Scuola Normale Superiore di Pisa, presenta circa 130 opere provenienti dai più importanti Musei del mondo.

La rassegna di queste importanti opere si propone di creare sia un confronto tra Donatello e i più grandi artisti suoi contemporanei Brunelleschi, Masaccio, Mantegna sia con i grandi della generazione successiva Raffaello e Michelangelo. La mostra, inoltre, vuole mettere in risalto la genialità dell'artista, l'innovazione nell'idea stessa di scultura, il modello da lui offerto alle generazioni successive.



Attraverso le opere esposte si può comprendere anche la rivoluzione apportata dal pittore nella scelta dei materiali, delle tecniche e dei generi. L'organizzazione prevede inoltre un itinerario parallelo, "Donatello in Toscana" nel quale si potranno visitare opere dell'artista esposte in altri luoghi di Firenze, Siena, Prato e Arezzo.

Tra le opere più famose presentate: San Giorgio, David, Madonna delle nuvole e Madonna Dudley.

Canaletto's Venice Revisited

A cura di **Katherine Gazzard**

Londra

National Maritime Museum

1 apr 2022 - 25 set 2022

Canaletto (pseudonimo di Giovanni Antonio Canal, 1697-1768) fu un pittore paesaggista veneziano che dipinse prevalentemente immagini della Venezia del suo tempo. Le sue opere affascinarono particolarmente i nobili inglesi che fecero a gara per avere i suoi quadri; motivo per cui egli visse per parecchio tempo a Londra, sempre elogiato dai suoi ammiratori. Proprio per questo particolare aspetto della vita del pittore, al Museo di Greenwich, vengono esposte 24 sue opere che mostrano immagini di Venezia dipinte intorno al 1730.



La particolare caratteristica della pittura di Canaletto consiste nella grande abilità di usare la luce a seconda dei vari momenti del giorno per ottenere una specifica atmosfera della vita della città. Il sapiente uso della prospettiva serve poi per creare una soggettiva inquadratura "fotografica" di grande realismo. Le sue opere più famose sono: Piazza San Marco verso la Giudecca, Il Palazzo Ducale, Regata sul Canal Grande e Venezia dalla Laguna verso Dorsoduro.



I Marmi Torlonia. Collezionare Capolavori

A cura di Salvatore Settis
e Carlo Gasparri
Milano

Gallerie d'Italia di Piazza Scala
25 mag 2022 - 18 set 2022

"Gallerie d'Italia" è un Museo nato per iniziativa della Banca Intesa San Paolo per mettere a disposizione del pubblico il proprio patrimonio artistico in collaborazione con la Fondazione Cariplo di Milano.

La famiglia Torlonia creò le sue fortune a Roma nel corso dell'Ottocento inizialmente con il commercio di tessuti e in seguito, per mezzo di attività bancarie, con il prestito alle famiglie nobili

romane, spesso acquistando le loro proprietà terriere.

I Torlonia ricevettero da Papa Pio VII il titolo di Principe e diventarono tra i più potenti della città. Per la loro ricchezza accumularono un enorme patrimonio artistico che oggi viene esposto al pubblico.

L'esposizione dei marmi ha già avuto un enorme successo a Roma e ora è allestita anche a Milano.

La mostra presenta numerose sculture antiche, veri capolavori dell'arte greca e romana e affascina per la grande capacità degli scultori di rappresentare con realismo figure di dei, di uomini e di animali.

Tra le opere più significative: il Sarcofago consolare della via Ardeatina, il Dace prigioniero, Vecchio da Otricoli, Hestia Giustiniani, Fanciulla da Vulci e Scena di porto.



Tiziano. Dialoghi di Natura e di Amore

A cura di Maria Giovanna Sarti
Roma

Galleria Borghese
15 giu 2022 - 18 set 2022

La Galleria Borghese è un Museo che ha sede nella Villa Borghese Pinciana a Roma. La raccolta delle opere fu iniziata da Scipione Borghese all'inizio del Seicento e conserva opere famose di Gian Lorenzo Bernini, Canova, Caravaggio, Rubens e Tiziano. In occasione del prestito dell'opera "La Ninfa con pastore" di Tiziano concesso dal Kunsthistorisches Museum di Vienna dal 15 giugno 2022, la Galleria organizza una mostra sul pittore per mettere a confronto l'opera ricevuta con quelle presenti dell'autore in sede. Il tema proposto è quello della riflessione su una costante presente nell'opera del pittore, cioè il rapporto tra natura e amore. Tiziano mostrava una particolare predilezione per la descrizione della natura, l'ambiente in cui si svolgono tutte le attività umane e l'amore per lui diventava una manifestazione istintiva della passionalità umana che si esprimeva nelle forme più diverse.

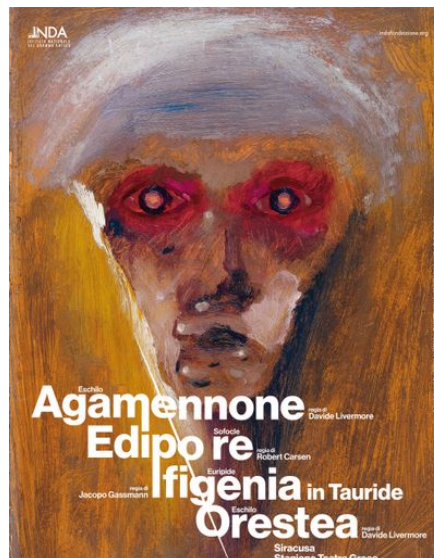
Edipo Re di Sofocle

Regia di Robert Carsen
Siracusa

Teatro Greco

18 giu 2022 - 28 giu 2022

Siracusa fu fondata nel 734 a.C. da coloni della città greca di Corinto. Diventò una delle città più potenti della Sicilia e combatté a lungo contro i Cartaginesi per il controllo dell'isola. In città vi sono numerosi monumenti antichi e uno dei più famosi è certamente il Teatro Greco, realizzato nel IV secolo a.C. I siracusani sono molto orgogliosi del grande passato della loro città e si identificano con la cultura greca antica di cui sono eredi. Fin dal 1914 il Teatro è stato utilizzato per le rappresentazioni delle tragedie dei tre grandi autori Eschilo, Sofocle ed Euripide. Ancora oggi, in estate, ci si può far trasportare dalle loro opere.



Lo spettacolo al quale si assiste è emozionante perché l'ambiente stesso spinge a immedesimarsi con lo stato d'animo degli antichi spettatori. Le tragedie presentano temi di grande valore culturale: il perché del dolore dell'uomo, il rispetto della legge divina, il violento scontro di volontà tra gli individui e la spaventosa manifestazione della morte. "Edipo Re" di Sofocle, la "tragedia delle tragedie", è in scena dal 18 giugno. In essa il protagonista subisce il terribile procedere del suo inesorabile destino di dolore, il peso insostenibile del rimorso, il triste spettacolo della morte tragica dei suoi figli.

Aida di Giuseppe Verdi

Regia di Franco Zeffirelli

Verona

Arena

18 giu 2022 - 4 set 2022

L'Arena di Verona è un anfiteatro costruito in epoca romana, probabilmente nella prima metà del I secolo a.C. È uno dei monumenti di questo genere meglio conservati. L'attività del Festival Lirico dell'Arena nacque il 10 agosto 1913 per iniziativa del tenore veronese Giovanni Zenatello e dell'impresario Ottone Rovato. Fu scelta la data del 1913 per commemorare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Dal 18 giugno 2022 sarà rappresentata l'Aida che è sempre presente nel programma di tutti gli anni. La marcia trionfale del secondo atto dell'opera ne è il momento più spettacolare.

Oltre che per la sua struttura spettacolare, l'Aida si fa apprezzare per la musica di Verdi che ha saputo intrecciare con maestria lo scontro politico della guerra tra Egizi ed Etiopi con il contrasto amoroso tra Amneris, figlia del Faraone, e la schiava Aida, entrambe innamorate del condottiero Radames. Tutta l'opera è impostata sull'eterno intreccio di amore e morte che tanto spazio ha sempre trovato nella storia della cultura.



Il Cinema Ritrovato

Bologna

Piazza Maggiore

25 giu 2022 - 3 lug 2022

A Bologna dal 25 giugno 2022 si terrà il festival annuale "Il cinema ritrovato", una rassegna di film classici dei vari periodi della storia del cinema organizzato dalla Cineteca della città. Le proiezioni si terranno sia all'aperto, come in Piazza Maggiore su schermo gigante, sia nelle diverse sale cittadine. I film in proiezione sono stati restaurati con una tecnologia digitale che consente la visione di un'immagine più chiara e nitida rispetto a quella del passato e che si presenta oggi in tutto il suo splendore anche sul grande schermo della piazza. Una sezione particolare del festival sarà riservata alle opere di Pier Paolo Pasolini di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Premio letterario

Grazia Deledda

Nuoro

giugno 2022

Si tiene a Nuoro, in Sardegna, il Premio Letterario intestato alla grande scrittrice sarda.

Un avvenimento culturale che da sempre ha assunto il significato di orgoglio che la città manifesta per i natali dati a un personaggio tanto importante. Nata nel 1871 Grazia Deledda ebbe una gioventù travagliata che la vedeva in contrasto con il mondo chiuso e legato alla tradizione del suo ambiente familiare. Solo quando riuscì a trasferirsi nel continente trovò modo di esprimere le sue doti di scrittrice con opere di grande successo. Con "Canne al vento" (1913) vinse il Premio Nobel per la letteratura del 1926. Il Premio è organizzato in tre sezioni: Narrativa, Saggistica e Opere deleddiane.





IN LIBRERIA

a cura di **Pietro Cuva**

Antonio Scurati: Guerra.
Il grande racconto delle armi
da Omero ai giorni nostri.
Bompiani, 2022



Antonio Scurati scrive questo libro, che è un ampliamento di un'opera pubblicata nel 2003, per analizzare il fenomeno della guerra che accompagna la storia dell'uomo da più di tremila anni. In particolare egli sottolinea che, molto spesso, la guerra ha assunto l'aspetto di uno scontro tra Occidente e Oriente. Tali sono stati i conflitti tra i Greci e la città di Troia, tra i Greci e l'Impero Persiano, tra i Cristiani e i Musulmani nelle Crociate fino alle più recenti Guerre del Golfo. In questi scontri l'Occidente si è sempre impegnato nel difendere i propri valori di civiltà o di religione o semplicemente di rispetto delle leggi internazionali.

Secondo l'autore il fenomeno guerra poi è sempre stato legato alla "narrazione" che se ne è fatta nelle opere letterarie e in altre forme di arte come la pittura. Il racconto delle guerre è sempre stato anche un'occasione di analisi della condizione umana perché molto spesso in eventi così drammatici l'uomo si è sforzato di raggiungere la "dimensione eroica", cioè di mostrare le sue qualità migliori di coraggio e di consapevole accettazione della morte. L'opera è quindi un'acuta analisi di carattere storico, ma soprattutto psicologico perché in essa si cerca di spiegare le motivazioni profonde che hanno sempre spinto gli uomini a intraprendere guerre dolorose e sanguinose.

Marco De Franchi:
La condanna dei viventi
Longanesi, 2022



Marco De Franchi è un commissario di Polizia che ha scritto questo romanzo legato alla sua attività professionale, cioè un'indagine su una serie di delitti.

La protagonista è Valentina Medici, una commissaria del Servizio Centrale Operativo della Polizia, che deve indagare sulla vicenda di due ragazzini fuggiti di casa e uno dei due scomparso. Si verificano diversi delitti all'apparenza inspiegabili e Valentina non è in grado di avere successo nella sua ricerca. Viene aiutata da Fabio Costa, un poliziotto caduto in disgrazia, che con la sua esperienza le offre un aiuto determinante.

È questo un classico romanzo poliziesco ricco di colpi di scena, di efferati delitti, di un delinquente dalla mentalità raffinata indirizzata al male. Nel libro la suspense spinge a una lettura senza sosta per la curiosità della soluzione finale liberatoria.

Luciano Ligabue: Una storia.
Autobiografia.
Mondadori, 2022



Il cantante **Luciano Ligabue** in passato ha scritto altre opere pubblicate con successo e ora ha deciso di scrivere la sua biografia che egli definisce "storia", cioè una vicenda personale che si sviluppa per sessanta anni e coinvolge numerose altre persone. L'autobiografia di personaggio molto noto diventa un resoconto di dimensione privata che contribuisce a completare la conoscenza di una personalità che si è distinta nel campo professionale. Il ricordo di episodi della sua vita, il legame con la madre, i rapporti con gli amici, i sogni di adolescente contribuiscono a disegnare una vicenda umana di sensibilità e di amore per la vita che emergono anche dalle sue composizioni musicali. Nel libro poi si evidenzia anche un quadro quasi "mitico" della vita semplice di provincia che è tipica della tradizione sociale italiana. Ligabue sa coordinare bene i vari elementi narrativi e dare slancio alla sua narrazione che coinvolge istintivamente il lettore.

Carlo Calenda: La libertà che non libera. Riscoprire il valore del limite.
La nave di Teseo, 2022



Carlo Calenda è un uomo politico che è stato ministro dello Sviluppo Economico dei Governi di Matteo Renzi e di Paolo Gentiloni e ha ricoperto altri importanti ruoli istituzionali. In questo saggio egli affronta il tema di come molti italiani si pongano di fronte al problema della libertà individuale. Secondo l'autore, dagli anni Ottanta del secolo scorso, si è diffusa la tendenza a pretendere tanti diritti e soprattutto a godere di un'assoluta libertà personale, dimenticando i propri doveri di cittadini e l'esigenza di rispettare le regole della convivenza sociale. Tale fenomeno si è manifestato in maniera evidente durante la pandemia del Covid-19, durante la quale molti hanno rifiutato la vaccinazione, rivendicando la propria libertà di scelta. Per Calenda riscoprire il "valore del limite" significa rendersi conto che la propria libertà non può essere di danno per gli altri. Il saggio quindi affronta una questione di più vasto significato che è quella di riflettere sul giusto equilibrio del rapporto diritti-doveri, che è fondamentale per una convivenza sociale pacifica e solidale. Un problema analogo si pone nelle occasioni nelle quali ci si appella al proprio diritto di libertà per opporsi ad opere pubbliche che alcuni giudicano dannose per il proprio interesse: come la ferrovia ad alta velocità, la costruzione di un gasdotto, la realizzazione di un termovalorizzatore. Anche in questo caso l'autore vuole richiamare al dovere di riconoscere che l'interesse pubblico è superiore al bisogno individuale.

FESTE POPOLARI E FOLCLORE

giugno

a cura di **Pietro Cuva**



5miglia del ghiottone

Tremosine, Brescia - 2 giu 2022

Passeggiata di circa 5 miglia (otto chilometri) con soste nelle quali si possono gustare in ognuna un particolare piatto della tradizione.

Sagra delle Ciliegie

Graniti, Messina - 8/9 giu 2022

La sagra ha lo scopo di valorizzare la produzione locale di questo dolce frutto. Si assicura la presenza di numerosi produttori che mostreranno le loro varietà e offriranno gustosi assaggi.

Sagra del Pesce Spada

Aci Trezza, Catania - 10/11/12 giu 2022

La sagra si svolge vicino al porto dove si trovano quattro grandi griglie sulle quali si arrostisce il pesce. Il tutto si accompagna con vino bianco della zona e pane fatto in casa.

Festa di Sant'Antonio

Cianciana, Agrigento - 13 giu 2022

La giornata della festa inizia con lo sparo di tredici colpi di moschetto e di seguito si ha il giro della cittadina della banda. Nel pomeriggio si svolge la solenne processione con la statua del Santo che viene portata a spalla dai fedeli e riportata nella Chiesa Madre.

Easy Fish - Festival del pesce dell'Alto Adriatico

Lignano Sabbiadoro, Udine - 15 giu 2022

La manifestazione si tiene sulla Terrazza al Mare dove si alternano cuochi professionisti per preparare le varie portate, protagonista dell'evento è il pesce. Ci sono quattro grandi sale d'esposizione, degustazioni e varie attività di intrattenimento.

Festa delle Acque

Piediluco, Terni - 21 giu 2022

Questa festa era un rito che inneggiava al solstizio d'estate e rendeva omaggio a Nettuno, dio del mare e dei laghi. Il momento più importante della manifestazione è la sfilata notturna delle barche allegoriche.

Festa di San Giovanni

Firenze - 24 giu 2022

La Festa di San Giovanni, patrono della città, risale al VI secolo. Il sindaco con le autorità cittadine parte da Palazzo Vecchio e seguendo il Gonfalone della città si reca al Battistero per consegnare all'Arcivescovo il dono dei ceri. Poi tutti si recano nella cattedrale di Santa Maria del Fiore per la messa solenne. Nel pomeriggio il sindaco consegna 10 fiorini d'oro a cittadini che si sono distinti per meriti nel ramo culturale, sociale e civile.

Infiorata del Sacro Cuore

Poggio Moiano, Rieti - 26 giu 2022

La manifestazione consiste nella realizzazione di composizioni pittoriche sul pavimento delle strade, ma i pittori non usano pennello e colori, ma fiori sia freschi sia essiccati.

Sagra dei Vincisgrassi

Osimo, Ancona - 28 giu 2022

La Sagra dei Vincisgrassi valorizza una speciale pasta al forno che è orgoglio del borgo e di una vasta zona della regione. Questa specialità è una variante delle lasagne al forno bolognesi. Il suo nome deriva, secondo la convinzione popolare, da un fatto storico veramente accaduto.

Festa del Pane

Maiolo, Rimini - 29 giu 2022

Avvenimento che diventa un momento di gioia e di divertimento di tutta la piccola comunità. I visitatori girano per il centro cittadino e si recano anche nelle frazioni, assaggiando il pane ad ogni forno.

Sagra del Cinghiale

San Gregorio da Sassola, Roma - giugno 2022

La sagra si sviluppa nel corso della giornata con l'allestimento di diversi punti di preparazione e di degustazione di piatti tipici di questa carne. Varie le proposte: pappardelle al sugo di cinghiale, cinghiale alla cacciatora o grigliata mista.



Vogalonga, Venezia e Laguna

Venezia, nacque tra il VII e l'VIII secolo come una città sull'acqua per sfuggire alle invasioni barbariche. Costruita su numerose piccole isole della laguna, diventò col tempo una grande repubblica marinara. Il suo sviluppo fu eccezionale e per merito dei suoi commerci diventò potente e ricca, capace di dominare tutto il Mare Adriatico. Per più di 1100 anni rimase una potente repubblica governata con saggezza e rispettata anche da grandi stati. Venezia vanta dunque una lunga tradizione marinara e proprio in ricordo di questo glorioso passato ogni anno si tiene la "Vogalonga", una gara di barche spinte dai remi dei vogatori che quest'anno si svolge il 5 giugno. La manifestazione nacque nel 1974 come forma di protesta contro la presenza eccessiva in laguna di barche a motore e da allora si ripete ogni anno come festa popolare di amore per il mare. È la più lunga vogata a remi perché si svolge su un percorso di 32 chilometri e tocca vari punti della laguna veneta. Si parte dal Canale della Giudecca al segnale di un colpo di cannone, e si prosegue verso Sant'Elena, le Vignole, Sant'Erasmo, San Francesco del deserto, si raggiunge poi Burano, Mazzorbo, Murano, si rientra a Venezia con il Canale di Cannaregio, si attraversa poi il Canal Grande per arrivare infine alla punta della Dogana. Tutti possono partecipare alla manifestazione a condizione di usare una barca a remi e alla fine tutti ricevono un attestato di partecipazione. È questo un modo simpatico e gioioso di ricordare la grandezza marinara di Venezia.